



la Città del Crati

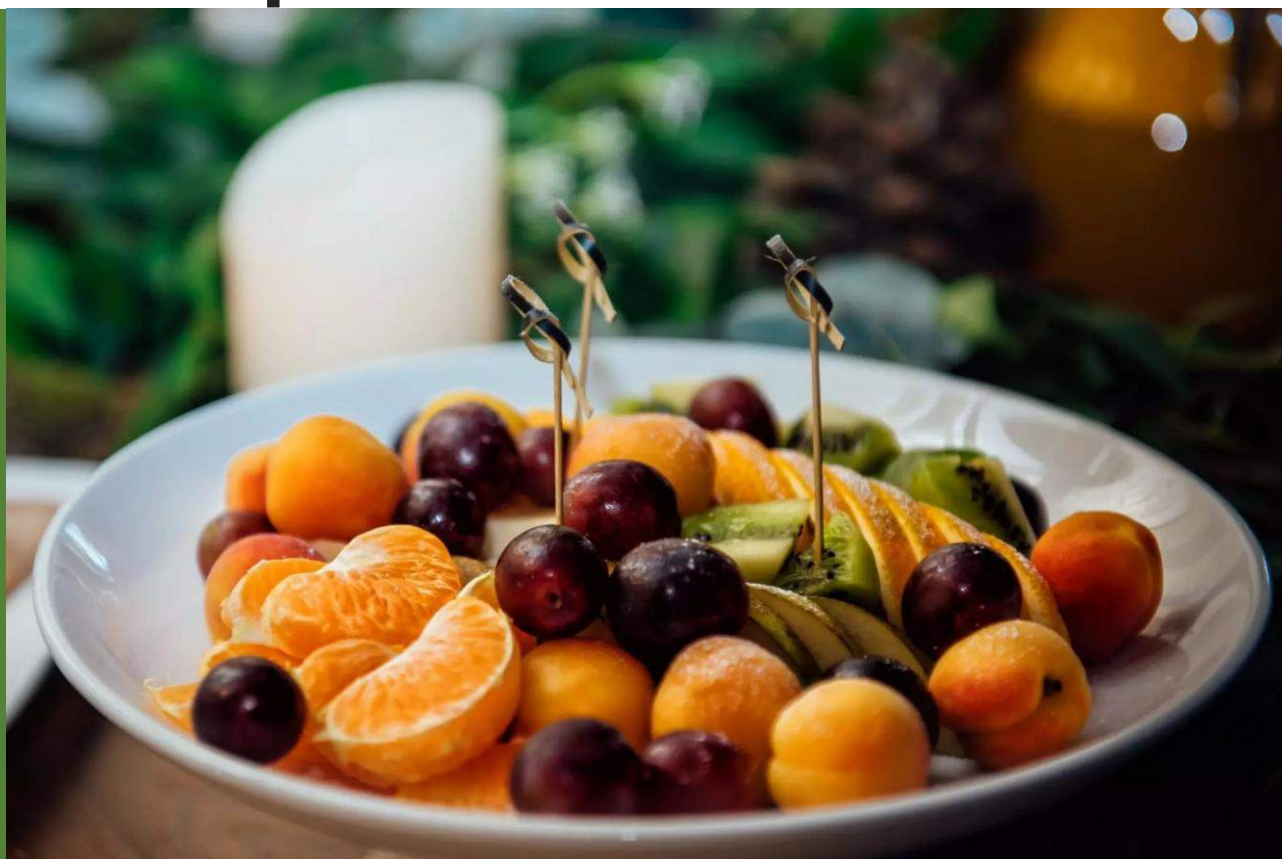
Lunedì 22 Settembre 2025



Frutta di stagione

I frutti di stagione per il periodo attuale (metà/fine estate) includono albicocche, angurie, fichi, fragole, lamponi, meloni, mirtilli, more, pesche, pere, prugne, ribes, susine e uva. Verso l'autunno, si aggiungono cachi, castagne, clementini, kiwi, mele, melagrane, noci e mandarini.

Frutta di Stagione: la lista mese per mese



Buona, colorata e soprattutto genuina: la **frutta** è un alimento che non può mai mancare sulle nostre tavole, né tantomeno durante le merende fuori casa. Per assicurarsi **freschezza** e benefici **nutrizionali**, è importante scegliere sempre quella **di stagione**. Consumare frutta nel suo periodo naturale, infatti, non solo garantisce un **sapore più ricco**, ma aiuta anche a **ridurre l'impatto ambientale** e a **sostenere l'economia locale**.

Oggi, però, non è sempre facile capire quale sia davvero di stagione, soprattutto perché al **supermercato** o sulle **bancarelle** troviamo ormai ogni tipo di frutto durante tutto l'anno. In questo articolo ti accompagneremo **mese per mese**, con **consigli pratici** per riconoscere e scegliere la frutta più **fresca** e **nutriente** in ogni periodo dell'anno.

La lista della frutta di stagione mese per mese

Anche se **mele**, **pere** e **banane** sono presenti tutto l'anno sui banchi del supermercato, ogni frutto ha una sua **stagionalità naturale** che merita di essere rispettata. Mangiare **frutta di stagione** non solo ci permette di assaporarla al massimo del **gusto** e delle **proprietà nutrizionali**, ma ci consente anche di **risparmiare**: i prodotti fuori stagione, infatti, tendono a essere più costosi e spesso anche meno saporiti.

Per aiutarti a fare scelte più **consapevoli** e **gustose**, abbiamo preparato una **lista mese per mese** della frutta di stagione. Ti consigliamo di tenerla sempre a portata di mano quando fai la spesa: troverai così sempre qualcosa di **fresco, sano e buono** da portare in tavola.

Una precisazione: in questa lista **non** troverai la **frutta esotica** come **ananas** e **banana**, perché non hanno una stagionalità legata al nostro territorio e sono reperibili tutto l'anno.



Frutta di stagione a Gennaio

Iniziamo l'anno seguendo i ritmi della natura. Quando facciamo la spesa, è importante prestare attenzione e scegliere frutta di stagione, più fresca e ricca di nutrienti. A gennaio, nel carrello non possono

mancare: **arancia, avocado, caco, kiwi, limone, litchi, mandarino, mela, melagrana, passion fruit, pera, pompelmo.**

Gennaio ci offre una varietà di frutta succosa e ricca di vitamina C, ideale per affrontare con energia i malanni di stagione. Possiamo divertirci a preparare **spremute fresche, dolci deliziosi e piatti salati** a base di [arance](#), [mandarini](#), kiwi e mandaranci. Inoltre, **marmellate, succhi, frullati e persino oli essenziali** possono arricchire la nostra cucina e il nostro benessere. Questa varietà di frutta oltre a essere gustosa è anche un **vero toccasana per il nostro corpo**. Infatti, aiuta a rafforzare il sistema immunitario e a combattere influenze e raffreddori. Siete curiosi di scoprire tutti i benefici che può offrire [frutta di stagione di gennaio](#)?

Frutta di stagione a Gennaio



Arancia



Avocado



Caco



Kiwi



Limone



Litchi



Mandarino



Mela



Melagrana



Passion fruit



Pera



Pompelmo

Frutta di stagione a Febbraio

Febbraio è il mese in cui l'inverno è al suo culmine, e per fortuna ci porta anche una grande varietà di frutta che ci aiuta a **combattere il freddo e a mantenerci energici e sani**. Quando ci avviciniamo al mercato o al supermercato, è bello sapere che possiamo scegliere frutta di stagione gustosa e soprattutto più nutriente.

Ecco cosa possiamo trovare a febbraio: **arancia, avocado, kiwi, limone, litchi, mandarino, mela, pera, pompelmo**.

Questa frutta ci offre un vero e proprio tripudio di energia, perfetta per **favorire la concentrazione e scacciare lo stress**. Le arance e i mandarini, con il loro **alto contenuto di vitamina C**, continuano a **rafforzare il nostro sistema immunitario**, mentre i datteri freschi, ricchi di zuccheri naturali, sono ideali per una sferzata di energia durante la giornata.

Se volete approfondire i benefici e le curiosità legati alla **frutta di stagione di febbraio**, ne abbiamo parlato in dettaglio in [questo articolo](#).

Frutta di stagione a Febbraio



Arancia



Avocado



Kiwi



Limone



Litchi



Mandarino



Mela



Pera



Pompelmo

Frutta di stagione a Marzo

Marzo è il mese che annuncia i colori vivaci, i profumi freschi e i **sapori della primavera**. È il momento perfetto per lasciarci alle spalle il freddo inverno e accogliere i primi raggi di calore del sole. Quando andiamo al mercato o al supermercato, ecco cosa possiamo portare a casa questo mese: arancia, avocado, **cedro**, kiwi, limone, mandarino, mela, pera, pompelmo.

Questi frutti aggiungono un tocco di freschezza alle nostre tavole e sono ricchi di nutrienti essenziali che ci aiutano a mantenere un buon stato di salute. Le arance e i mandarini, ad esempio, sono ancora ottime fonti di vitamina C, mentre il **kiwi** e il **pompelmo** ci offrono una **carica di antiossidanti**.

Per conoscere le proprietà di questi frutti e sapere come portarli in tavola vi consigliamo l'articolo su **frutta e verdura di stagione di marzo**! In più, se volete soddisfare ogni vostra voglia golosa, vi suggeriamo di provare queste **5 ricette con la frutta di marzo**.

► Frutta di stagione a Marzo



Arancia



Avocado



Cedro



Kiwi



Limone



Mandarino



Mela



Pera



Pompelmo

Frutta di stagione ad Aprile

Aprile ci abbraccia con la sua primavera in piena fioritura, portando una ventata di freschezza e colore sulle nostre tavole. La frutta di questo mese è un **concentrato di vitamine e antiossidanti** per il nostro corpo e benessere. Ecco cosa acquistare al mercato e al supermercato ad aprile: **arancia, avocado, fragola, kiwi, limone, mandarino, mela, nespola, pera, pompelmo**.

Le **fragole**, in particolare, brillano questo mese: **ricche di vitamina C, vitamina E e betacarotene**, queste piccole gemme rosse sono una vera e propria fonte di benessere. Possiamo mangiarle fresche, condite con limone e zucchero, con panna o gelato, oppure in una macedonia. Sono perfette anche per fare una marmellata fatta in casa e per decorare dessert. Avete mai assaggiato il **tiramisù di fragole**? Una vera delizia! E per chi ama sperimentare in cucina, le fragole possono arricchire anche piatti salati, come un risotto alle fragole o **l'insalata di aragoste e fragole**. Come potete vedere le idee non mancano. Per assicurarvi di fare le scelte migliori, date un'occhiata anche all'articolo su **frutta e verdura di stagione di aprile**.

Frutta di stagione a Aprile



Arancia



Avocado



Fragola



Kiwi



Limone



Mandarino



Mela



Nespola



Pera



Pompelmo

Frutta di stagione a Maggio

Maggio è il mese in cui la primavera si mostra in tutto il suo splendore, portando una ventata di freschezza e una ricca varietà di frutta colorata e gustosa. Questo è il periodo perfetto per rifornirci di vitamine, **antiossidanti e nutrienti essenziali**, tutti presenti nella frutta di questo periodo. Ecco cosa vi consigliamo di acquistare al mercato e al supermercato nel mese di maggio: **albicocca, arancia, ciliegia, fragola, kiwi, lampone, melone, pera, pompelmo**.

Le ciliegie, in particolare, sono la vera delizia di maggio, ma affrettatevi a mangiarle perché la loro stagione è breve. Esistono tantissime varietà, le più conosciute sono: le **Ferrovia, Bigarreaux o Graffioni, Nero, Giorgia, Duroni, Anella** fino a metà giugno, e le **Marca** fino a metà luglio.

Le albicocche, invece, ci accompagneranno per tutta l'estate. Questi frutti **ipocalorici** sono ricchi di proprietà benefiche: sono **facilmente digeribili**, hanno un alto indice di sazietà e sono una fonte preziosa di **potassio, carotene, vitamine A, B, C e PP**, oltre a oligoelementi come **magnesio, fosforo e ferro**. Inoltre, sono ideali per la salute del corpo e della pelle.

Tutta questa varietà di frutta possiamo gustarla sia al naturale sia utilizzandole per preparare dolci squisiti. Se siete curiosi di scoprire di più sulle ricette e le proprietà della frutta di maggio, ecco i nostri suggerimenti sulle [ricette e sulle proprietà della frutta di maggio](#).

Frutta di stagione a Maggio



Albicocca



Arancia



Ciliegia



Fragola



Kiwi



Lampone



Melone



Pera



Pompelmo

Frutta di stagione a Giugno

Giugno è il mese in cui l'estate fa capolino, portando con sé una ricca selezione di frutta dolce e polposa. Il contadino per questo mese ci consiglia di mettere nel nostro carrello: **albicocca, anguria, ciliegia, fico, fragola, kiwi, lampone, melone, mirtillo, passion fruit, pera, pesca, susina**.

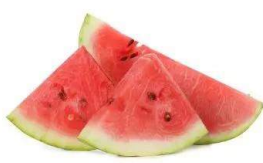
Le **pesche**, simbolo dell'estate, sono succose e dissetanti grazie al loro **alto contenuto di acqua** (85%) e acido citrico. Questo frutto carnoso e zuccherino si presenta in **diverse varietà**: dalla polpa dolcissima e profumata, bianca, gialla o rossa, alla buccia sottile o doppia, vellutata o liscia. Che sia pesca noce, tabacchiera, percoca o merendella, ci sono innumerevoli modi per gustarle, e ogni **ricetta** merita di essere provata!

Anche le **susine** sono protagoniste di giugno, **ricche di vitamina A** e con un elevato contenuto di fibre, ideali per regolare l'attività intestinale, e di potassio, **utile per la pressione sanguigna**. Fare colazione con pane e **marmellata di susine** è l'ideale per chi soffre di stitichezza o ipertensione.

Frutta di stagione a Giugno



Albicocca



Anguria



Ciliegia



Fico



Fragola



Kiwi



Lampone



Melone



Mirtillo



Passion Fruit



Pera



Pesca



Susina

Frutta di stagione a Luglio

Luglio porta con sé il pieno dell'estate e una straordinaria varietà di frutta di stagione che arricchisce le nostre tavole di colori, sapori e nutrienti essenziali. In questo periodo, la natura ci offre frutti perfetti per rinfrescarci e mantenerci in salute, ideali per macedonie, dessert e piatti creativi. Con il caldo estivo, è fondamentale scegliere frutta che soddisfi il palato e ci mantenga idratati ed energizzati. Ecco cosa possiamo trovare di fresco a luglio: **albicocca, anguria, ciliegia, fico, fragola** (dal Trentino Alto Adige), **kiwi, lampone, melone, mirtillo, mora, papaya, passion fruit, pera, pesca, susina**.

I **meloni**, che continueremo a gustare fino all'autunno, sono **dissetanti e ipocalorici**, ideali per le diete grazie ai loro benefici diuretici, alla **ricchezza di fibre** e alle proprietà lassative. Inoltre, sono

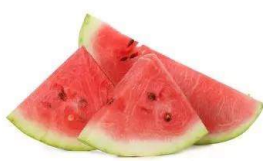
una fonte preziosa di **vitamina A**, essenziale per la salute degli occhi. Anche l'anguria è un ottimo frutto per combattere il caldo e mantenersi leggeri, oltre ad avere importanti proprietà e benefici per la nostra salute tutto l'anno.

Possiamo gustare il melone fresco da solo o nel classico abbinamento **prosciutto e melone**, un intramontabile piatto estivo, semplice e veloce. L'anguria, invece, si presta a una moltitudine di ricette, sia dolci che salate. Abbiamo selezionato per voi 5 ricette imperdibili con l'anguria, perfette per sperimentare in cucina e sorprendere i vostri ospiti. Per saperne di più su cosa portare a tavola, non perdetevi la nostra guida sulla frutta e verdura di stagione a luglio.

► Frutta di stagione a Luglio



Albicocca



Anguria



Ciliegia



Fico



Fragola



Kiwi



Lampone



Melone



Mirtillo



Mora



Papaya



Passion fruit



Pera



Pesca



Susina

Frutta di stagione ad Agosto

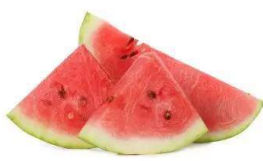
Agosto è il mese che forse meglio rappresenta l'estate, con un'esplosione di frutti succosi e nutrienti che arricchiscono le nostre tavole. Perfetti per **mantenere l'energia e l'idratazione** sotto il sole estivo, questi frutti sono ideali per **spuntini veloci, ricette creative e dessert rinfrescanti**. Ecco cosa possiamo comprare ad agosto: **albicocca, anguria, ciliegia, fico, fragola, kiwi, lampone, mango, mela, melone, mirtillo, mora, papaya, passion fruit, pera, pesca, susina, uva**.

Certo, si sa, a far da padrona sulle bancarelle del mercato è l'**uva**. Ricca di potassio e povera di sodio, è particolarmente consigliata per chi soffre di **anemia, affaticamento e artrite**. L'uva nera, inoltre, ha importanti **proprietà antiossidanti e anticancro**, grazie all'alta presenza di polifenoli e di resveratrolo nella buccia. Tra le nostre ricette preferite con l'uva abbiamo scelto per voi **l'arista al sagrantino e uva**, e la **scacciata c'a racina**. Se volete saperne di più, dovete assolutamente leggere i nostri consigli sulla **frutta e verdura di stagione di agosto**.

Frutta di stagione ad Agosto



Albicocca



Anguria



Ciliegia



Fico



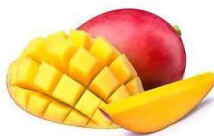
Fragola



Kiwi



Lampone



Mango



Mela



Melone



Mirtillo



Mora



Papaya



Passion fruit



Pera



Pesca



Susina



Uva

Frutta di stagione a Settembre

A settembre continuiamo a goderci la dolcezza della frutta estiva, mentre i primi frutti autunnali iniziano a fare capolino, arricchendo le nostre tavole. Ecco cosa possiamo gustare di fresco e gustoso a settembre: **albicocca, anguria, fico, fico**

d'india, lampone, limone, mandorla, mango, mela, melagrana, melone, mirtillo, mora, papaya, passion fruit, pera, pesca, pistacchio, susina, uva.

Tra la frutta maggiormente ricca di antiossidanti c'è proprio il **melograno**, fonte di flavonoidi che sostengono l'organismo a **prevenire l'invecchiamento** precoce contrastando l'azione dei radicali liberi. Dunque è d'obbligo sperimentare queste [**10 ricette con il melograno**](#) che aprono la stagione autunnale.

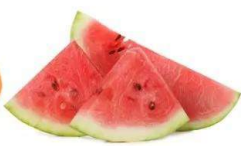
Le **pere**, spesso consigliate nelle [**diete iposodiche**](#), sono ricche di polifenoli, che svolgono un'azione antiossidante e proteggono dai danni causati dai radicali liberi. Una deliziosa [**torta di pere e noci**](#) è quello che ci serve per avere l'energia necessaria per prepararci ad affrontare il freddo!

In questo articolo potete approfondire su consigli, ricette, idee su [**frutta e verdura di settembre!**](#)

Frutta di stagione a Settembre



Albicocca



Anguria



Fico



Fico D'India



Lampone



Limone



Mandorla



Mango



Mela



Melagrana



Melone



Mirtillo



Mora



Papaya



Passion fruit



Pera



Pesca



Pistacchio



Susina



Uva

Frutta di stagione a Ottobre

Ottobre ci porta una selezione di frutta che celebra l'autunno, ricca di sapori e nutrienti perfetti per affrontare i primi freddi. Ecco cosa possiamo trovare di fresco e gustoso al supermercato e al mercato a

ottobre: **caco, castagna, fico, fico d'India, kiwi, lampone, limone, mango, mela, melagrana, papaya, passion fruit, pera, susina, uva.**

Ovviamente, i protagonisti della [lista della frutta di ottobre](#) sono i **cachi** e le **castagne**. I cachi sono ricchi di zuccheri, potassio, beta-carotene e vitamina C. Sono frutti **molto energetici** e particolarmente indicati per l'alimentazione dei bambini e di chi pratica intensa attività sportiva. Anche le castagne, con il loro elevato apporto energetico, sono suggerite per chi soffre di anemia, stanchezza psicofisica, inappetenza e stitichezza, grazie all'alto contenuto di fibre.

Che ne dite di sperimentare questo **connubio energetico** di frutta di stagione con una [bavarese di castagne in salsa di cachi](#)?

► Frutta di stagione a Ottobre



Caco



Castagna



Fico



Fico D'India



Kiwi



Lampone



Limone



Mango



Mela



Melagrana



Papaya



Passion fruit



Pera



Susina



Uva

Frutta di stagione a Novembre

A novembre, la frutta di stagione arricchisce le nostre tavole con colori e sapori autunnali. Ecco cosa possiamo trovare di fresco e gustoso a novembre: **arancia, avocado, caco, carruba, castagna, fico d'India, kiwi, limone, litchi, mandarino, mela, melagrana, papaya, passion fruit, pera, pompelmo, uva.**

Questo mese, non possiamo non parlare delle **mele**! Non tutti conoscono le incredibili proprietà benefiche di questo frutto, considerato un vero e proprio **farmaco naturale**. Composta per l'85% da acqua, la mela è diuretica, dissetante, ipocalorica e ricca di sali minerali, oltre a essere una fonte preziosa di vitamine A, B, C ed E. Grazie all'elevata presenza di fibre, la mela è un ottimo alleato per ridurre il colesterolo nel sangue, diminuendo così il rischio di cardiopatie e ictus. Inoltre, la pectina contenuta nella buccia aiuta a risolvere problemi di dissenteria e stipsi, e svolge un'azione di contrasto verso le cellule tumorali.

E se è vero che una mela al giorno toglie il medico di turno, [una mela al giorno toglie il medico di turno](#), allora dovete provare queste squisitezze: [crostata di mele con crumble di mandorle](#), [strudel con cialde di mele](#), [torta rustica di mele](#) e [rollè di coniglio alle mele](#).

Ah, avete letto tutto sulla [frutta e verdura di stagione di novembre](#)?

► Frutta di stagione a Novembre



Arancia



Avocado



Caco



Carruba



Castagna



Fico D'indi



Kiwi



Limone



Litchi



Mandarino



Mela



Melagrana



Papaya



Passion Fruit



Pera



Pompelmo



Uva

Frutta di stagione a Dicembre

Dicembre è il mese delle feste e delle tavole imbandite! La frutta di stagione ci offre una varietà di opzioni per creare piatti deliziosi e salutari. Con il Natale alle porte, è il momento perfetto per sfruttare i benefici della frutta di questo mese, ricca di vitamina C e nutrienti essenziali per affrontare il freddo invernale. Ecco cosa vi consigliamo di acquistare a

dicembre: **arancia, avocado, caco, kiwi, limone, litchi, mandarino, mela, melagrana, papaya, passion fruit, pera, pompelmo, uva.**

Mentre facciamo il pieno di vitamina C per difenderci dal freddo, pensiamo anche a quale menù portare in tavola in vista delle feste sfruttando [frutta e verdura di dicembre](#)? Ecco i nostri consigli:

- Entrée con [limoni ripieni di tonno e capperi](#), accompagnati da [un'insalata di arance e finocchi](#);
- Un primo di [crema di riso e pere](#);
- Per secondo del [salmone grigliato all'arancia](#);
- Infine, un dessert con [soufflé di mandarini di Sicilia](#) e [pompelmi grigliati](#).
- E per chiudere in bellezza il [liquore di mele cotogne](#).

► Frutta di stagione a Dicembre



Arancia



Avocado



Caco



Kiwi



Limone



Litchi



Mandarino



Mela



Melagrana



Papaya



Passion fruit



Pera



Pompelmo



Uva

Seguire la stagionalità non solo ci fa stare bene, ma aiuta anche a risparmiare. Date un'occhiata anche all'articolo su come [scegliere il pesce di stagione](#).

Per qualunque domanda, vi invitiamo a lasciare un commento.

Fonte: il Giornale del cibo

E' importante sapere e conoscere perché nei supermarket si trova sempre di tutto in ogni stagione. Frutta che viene coltivata in serra,

Domenica 28 Settembre ore 17:00



patrocinio



Madrina della serata l'artista

Lucia Longo



**La Notte degli Oscar
Il Personaggio dell'anno
2025**

XIX edizione

**Palazzo Sersale
Cerisano**





Donne con le gonne

Barzellette della settimana



**Il triangolo no!
Non è un reato**



Il mito di Elena

Tra le leggende dell'antica Grecia una mantiene ancora inalterata il proprio fascino: la guerra di Troia. La storia d'amore tra Paride, principe di Troia, e Elena, regina di Sparta, dà il via ad una delle più lunghe e sanguinose guerre della storia.

Nei poemi omerici viene descritta come una donna mortale dotata di una bellezza straordinaria e di un grande fascino donatole da Afrodite perché avesse il potere di sedurre qualsiasi uomo.

All'età di dodici anni venne rapita da Teseo che la portò a Efide in Attica da sua madre Etra mentre aiutava l'amico Piritoo a cercarsi un'altra figlia di Zeus. Sfortunatamente Piritoo scelse Persefone e quando scese nel Tartaro per rapirla vennero imprigionanti da Ade sulle sedie dell'Oblio. Nel frattempo Elena era stata liberata dai Dioscuri e riportata a Sparta insieme alla madre di Teseo.

Quando Elena raggiunse l'età da marito, si presentarono tutti i più nobili principi della Grecia ad affollare la corte di Tindareo, il quale cominciava a temere che qualunque scelta avesse fatto, ne sarebbero seguiti dei disordini tra i pretendenti. Odisseo, presente tra i pretendenti, gli consigliò di farli giurare solennemente che avrebbero protetto la vita e i diritti di chiunque fosse diventato lo sposo di Elena. I nobili principi greci acconsentirono e giurarono solennemente davanti a un cavallo sacrificale. Elena scelse Menelao, forse a causa dei ricchi doni che aveva portato, mentre la sorella di Elena, Clitemnestra, era già andata in sposa a suo fratello, Agamennone, re di Micene. Elena diede alla luce Ermione, figlia di Menelao, e forse anche Nicostrato (se Menelao non giacque con una schiava. Stesicoro sostiene che Elena diede alla luce anche Ifigenia e la affidò alla sorella Clitemnestra perché la allevasse. Ma la maggior parte degli autori ritiene che Clitemnestra fosse la legittima madre di Ifigenia.

Qualche anno dopo questi eventi, il figlio maggiore di Priamo, re di Troia, Paride, si recò in visita a Sparta, e poiché Afrodite, ricevendo la famosa mela d'oro premio di bellezza per la più bella dell'Olimpo, gli aveva promesso la donna più bella del mondo, Paride, quando vide Elena, decise che la voleva. Vittima dei poteri di Afrodite Elena si innamorò subito di Paride e quando Menelao partì per Creta per assistere ai funerali del nonno Catreo fuggì con il troiano portando con sé anche parte del ricco tesoro di Menelao. In tre giorni di facile navigazione raggiunsero Troia, o secondo diverse versioni del mito, persero la rotta e toccarono le coste di Cipro, Sidone e persino dell'Egitto. Quando giunsero a Troia comunque i due amanti vennero ufficialmente uniti in matrimonio nonostante il parere contrario di molti Troiani, tra cui Ettore quando, dopo il funerale del nonno, Menelao tornò a Sparta e scoprì che Elena era fuggita, chiese ad Agamennone a tutti i principi greci che avevano prestato giuramento davanti al cavallo sacrificale alla corte di Tindareo, di aiutarlo a riconquistare la sposa. Menelao e Odisseo tentarono con la diplomazia di convincere i Troiani a restituire Elena, ma loro rifiutarono. Allora un grande esercito composto da tutte le forze greche si riunì, deciso a conquistare la città di Troia. L'atteggiamento di Elena durante la guerra è l'assedio ambiguo; a volte, trovando la sua posizione sveniente, rimpiange la sua debolezza, e quando Odisseo entra a Troia per spiare i nemici, non lo tradisce nemmeno vedendo che uccide molti nobili troiani. Ma quando i comandanti greci si nascosero dentro il cavallo di legno, in contraddizione al comportamento precedente, Elena si recò con Deifobo davanti al cavallo e imitando le voci delle mogli dei condottieri cercò di spingerli a tradirsi. Più tardi, contraddicendosi ancora, aiutò Menelao a uccidere Deifobo. Il rapporto tra Menelao ed Elena dopo la caduta di Troia, descritto sia nell'Odissea sia ne "Le Troiane"



di Euripide. Secondo Omero, Menelao, tornando a Sparta dall'Egitto durante un viaggio che durò sette anni, si riconciliò completamente con Elena mentre secondo Euripide nutriva molta diffidenza verso la donna e quando Ecuba gli disse che aveva tradito tutti e meritava solo la morte, egli promise di ucciderla non appena giunti a Sparta. Stesicoro invece racconta di una storia completamente nuova sulle avventure di Elena. Si dice

che dopo aver scritto un poema in cui denunciava l'adulterio della donna, egli divenne cieco. Più tardi un generale di Crotone, di nome Leonimo, chiese all'oracolo delfico come fare per guarire da una ferita, e gli venne risposto di recarsi nell'isola di Leuca nel Mar Nero dove Aiace figlio di Oileo l'avrebbe curato. Si recò dunque in quell'isola e ne tornò raccontando che gli eroi della guerra troiana avevano preso dimora a Leuca e che Elena, ora sposa di Achille, gli aveva detto che Stesicoro avrebbe riottenuto il dono della vista se si fosse deciso a raccontare la verità sul suo conto. E così il poeta scrisse una Palinode (ritrattazione) in cui dichiarava che Elena non aveva mai toccato il suolo di Troia. Euripide nella sua Elena sviluppa questa versione e narra che soltanto un fantasma della donna, creato da Era, venne portato a Troia da Paride poiché Zeus aveva ordinato a Ermete di condurre la vera Elena in Egitto, dove il re Proteo la sorveglia durante tutti gli anni della guerra. Un'altra versione ancora, quella data da Erodoto il quale narra ciò che dice di aver sentito in Egitto. Paride, mentre tornava in patria si fermò in un porto Egiziano e venne tradito dai suoi marinai che svelarono al re del luogo, Proteo, che Elena era stata rapita da Paride a Menelao. Il re indignato tratteneva Elena e allontanò Paride. Quando i Greci assediavano Troia, non credettero che Elena si trovasse altrove e soltanto dopo il saccheggio della città che Menelao accettò la verità e partì per l'Egitto a cercarla. Secondo Omero Menelao ed Elena furono spinti verso le coste dell'Egitto mentre insieme tornavano da Troia perché Menelao non aveva eseguito i sacrifici a Zeus nel modo corretto. Sull'isola di Faro, Idotea, figlia della dea marina Proteo, gli consigliò di catturare suo padre nel sonno e costringerlo a farsi dire come tornare a Sparta visto che lui era esperto nella divinazione, ma era un po' restio a raccontare ciò che vedeva. Menelao obbedì e grazie a Proteo, che gli spiegò come tornare a Sparta e come compiere i sacrifici. Il giorno del loro ritorno in Grecia, ad Argo Oreste veniva condannato per l'assassinio di Egisto e Clitemnestra. Euripide racconta che Menelao, benché fosse zio di Oreste, si rifiutò di difenderlo e il giovane, insieme a Pilade, decise di rapire Elena. Stavano per ucciderla. Ma questa è una versione piuttosto insolita del mito, perché solitamente si ritiene che Elena sia vissuta a lungo e felicemente con il consorte a Sparta. Quando Telemaco giunse a Sparta alla ricerca di notizie sul padre nel loro palazzo, Elena lo intratteneva. Secondo questa tradizione Elena sopravvisse a Menelao, ma alla sua morte il figlio Nicostrato la portò a Rodi dove Polinisso, vedova di Tlepolemo, dapprima la ricevette con gentilezza ma poi, per vendicare la morte del marito che era morto nella guerra di Troia, ordinò alle sue ancelle di travestirsi da Erinni e di impiccare la causa della guerra e della morte del marito. Ecco perché Elena fu venerata a Rodi con il titolo di "dentritis", "dell'albero".

PRIMA E DOPO



Monica Bellucci

Monica Bellucci è una top model e attrice italiana.

Monica Bellucci è ritenuta tra le più celebri **sex symbol** tra gli anni '90 e 2000. Lavora nelle produzioni cinematografiche di maggior successo tra l'Italia, la Francia e gli Stati Uniti.

È la prima donna ad accaparrarsi il ruolo di **madrina nel 2003 al Festival di Cannes** e la prima personalità non francese scelta per attivare l'illuminazione degli Champs Élysees nella tradizionale cerimonia natalizia.

Nome completo: Monica Anna Maria Bellucci

Nascita: 30 settembre 1964

Luogo di nascita: Città di Castello, Italia

Segno zodiacale: Bilancia

Altezza: 1,71 m

Partner: Claudio Basso (1990-1994), Vincent Cassel (1999-2013), Nicolas Lefebvre (2017-2019)

Genitori: Pasquale Bellucci, Brunella Briganti

Figli: Deva (2004), Léonie (2010)

- **Monica Anna Maria Bellucci** nasce a **Città di Castello**, in Umbria, il **30 settembre 1964**. Figlia unica di Pasquale Bellucci, impiegato di un'azienda di trasporti, e di Brunella Briganti, casalinga, cresce in una **frazione di San Giustino**.
- Ottiene la **maturità classica** presso il liceo "Plinio il Giovane" a Città di Castello e comincia a **lavorare come modella per pagarsi gli studi** presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Perugia, che tuttavia abbandona nel 1988. **Si trasferisce infatti a Milano** per diventare una super top model.
- Nel 2004 viene eletta in Francia **“donna più bella del mondo”** e l’anno dopo diventa anche la **prima personalità non francese** ad attivare l'illuminazione degli **Champs Élysees** nella tradizionale cerimonia parigina prima delle feste di Natale.
- A Lione **viene creata in suo onore una rosa bicolore**, che porta appunto il nome di Monica Bellucci.
- **Possiede un appartamento a Londra**, nel quartiere di Chelsea, e **uno a Lisbona** dove vorrebbe andare a vivere stabilmente.

PISA

Pisa è una città italiana della Toscana conosciuta soprattutto per la celebre torre pendente. Già fuori
asse al suo completamento, nel 1372, il cilindro di marmo bianco alto 56 m non è altro che il
campanile della marmorea cattedrale romanica che sorge lì accanto, in Piazza dei Miracoli. La
stessa piazza ospita il monumentale Camposanto e il Battistero, dove ogni giorno cantanti non
professionisti si mettono alla prova con la sua famosa acustica.



Cosa c'è di bello a Pisa?

10 cose da vedere a Pisa: le attrazioni da non perdere

- La Torre pendente **di Pisa**. Famosa in tutto il mondo. ...
- Il Battistero. Architettura imponente. ...
- Cattedrale **di** Santa Maria Assunta. Architettura e decorazioni mozzafiato. ...
- Cimitero monumentale. ...
- Palazzo Reale. ...
- I lungarni **di Pisa**. ...
- Piazza dei Cavalieri. ...
- Borgo Stretto.

A Pisa si mangia la cecina (una torta salata di farina di ceci), la torta co' bischeri (un dolce tipico), il bordatino di cavolo nero e polenta, piatti a base di pesce come il baccalà, e le piallette (una polenta semiliquida).|

Cosa vedere a Pisa in un giorno: 15 luoghi irrinunciabili

- **Piazza dei Miracoli.**
- Duomo di **Pisa**.
- Torre di **Pisa**.

- Battistero di San Giovanni.
- Camposanto monumentale.
- Museo dell'Opera del Duomo.
- Museo delle Sinopie.
- **Piazza dei Cavalieri.**

- Quanto tempo ci vuole per visitare Pisa?
- La città è perfetta da visitare in una sola giornata. Ti consigliamo di ottimizzare i tempi con un tour a piedi del centro storico con una guida locale, per avere da subito un assaggio della città e dei principali punti di riferimento.

A Pisa, puoi comprare prodotti tipici toscani, souvenir legati alla Torre e al Duomo, e prodotti enogastronomici locali. Tra i souvenir, troverai oggetti legati alla Torre e al Duomo, come cappellini, t-shirt, gadget e statue. I prodotti tipici includono il [Pecorino Pisano](#), il [Mallegato Pisano](#) (un salume), e la [Torta co' bischeri](#), un dolce con pasta frolla e cioccolato. Inoltre, ci sono vini come il [Chianti delle Colline Pisane](#) e l'[Olio Extravergine di Oliva Toscano IGP](#).



Pisa non ha più il mare a causa del processo di sedimentazione dovuto all'azione dei fiumi Arno e Serchio, che nel corso dei secoli hanno depositato sabbia e detriti creando una piana alluvionale e facendo avanzare la linea di costa. Questo ha portato alla progressiva interramento dell'antico porto, trasformando la zona lagunare in terraferma e allontanando Pisa dal mare. La distanza dal centro di Pisa al mare più vicino, Marina di Pisa, è di circa 10 chilometri. Marina di Pisa è la frazione costiera più vicina alla città, raggiungibile anche in autobus in circa 20-40 minuti, o attraverso la ciclopista del Trammino, un percorso ciclabile di circa 14 km. La Torre di Pisa non cadrà, perché le opere di stabilizzazione degli ultimi decenni hanno ridotto la sua inclinazione, garantendone la stabilità e il futuro. L'intervento, completato nel 2001, ha corretto la pendenza e la torre è oggi considerata sicura.



Perché la torre non è mai caduta:

- **Baricentro all'interno della base:**

Il motivo principale della sua stabilità è che il baricentro della torre cade all'interno dell'area della sua base, impedendone il ribaltamento.

- **Interventi di stabilizzazione:**

Tra il 1990 e il 2001 è stato condotto un importante intervento di ingegneria per ridurre l'inclinazione della torre, consentendo di recuperare 44 centimetri della sua pendenza iniziale.

- **Ingegneri hanno risolto il problema:**

In sostanza, gli sforzi di ingegneria hanno assicurato la stabilità della torre, scongiurando il rischio di crollo. In sintesi, nonostante l'inclinazione e la sua età, la Torre di Pisa non è destinata a cadere e può essere visitata in sicurezza.



A un passo dal cielo



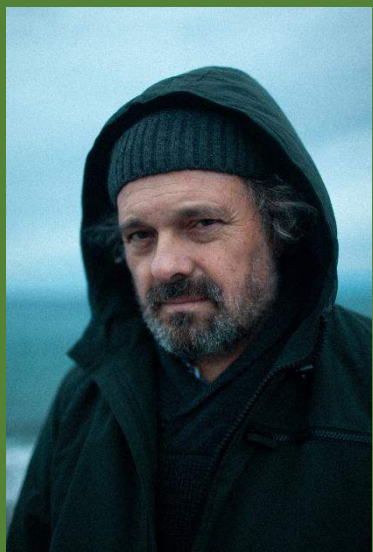


A un passo dal mare



UN SUGGESTIVO OMAGGIO A CHET BAKER A VACCARIZZO ALBANESE

E questo succede lunedì 8 settembre nel piccolo borgo arberesh, ore 21.15, per l'organizzazione dell'ass.cult. NAIMA FOUNDATION, presieduta da Michele Minisci, che dopo oltre trent'anni vissuti a Forlì facendo il giornalista e poi il direttore artistico del famoso Naima Jazz Club da dove sono passati i più importanti nomi della musica jazz internazionale, tra cui il mitico trombettista CHET BAKER, appunto, vuole portare una ventata di jazz anche nei nostri territori.



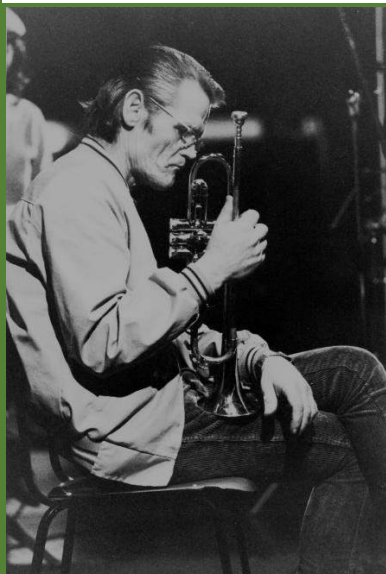
E lo sta facendo da circa un anno con la sua Cantina del Jazz aperta in uno spazio della sua casa di famiglia dove ha iniziato a coinvolgere ogni 15 giorni tutti i musicisti del territorio, e che riprenderà l'attività musicale da ottobre prossimo, fino a maggio.

E lunedì sera, quindi, si potranno ascoltare in piazzetta Skanderbeg diversi suggestivi brani del grande musicista, tra cui gli indimenticabili "My funny Valentine-But not for me-Time after time-Blue room", proposti dal poliedrico ed eclettico pianista, cantante, attore, regista, Alessandro Castriota Scanderbeg, a cui si aggiungerà ogni tanto la tromba del dottor. F. Arnone, e di Franco Moroni, con le letture di alcune storie su Chet da parte di Anna Pignataro, Frank Casciaro e lo stesso Michele Minisci, che racconterà di quel faticoso incontro col mito in quella fantastica serata dell'11 marzo del 1984.

Verranno esposte anche una cinquantina di foto, alcune inedite, sulla vita privata e concertistica del trombettista dell'Oklahoma.

In caso di cattivo tempo il concerto si terrà a Palazzo Marino.

Nelle foto: Alessandro Castriota Scanderbeg e Chet Baker nel concerto di Forlì.



ACRI: OTTOBRE MICOLOGICO

30^a EDIZIONE



Conferenza stampa presso la sede dell'A.M.B. Gruppo Micologico-Naturalistico "Sila Greca", Gruppo Italiano Ricerca Orchidee Spontanee (GIROS) Sez. Calabria Silana. L'incontro con la stampa, focus sul prossimo ottobre micologico acrese 2025 per festeggiare i 30 anni dalla fondazione dello stesso Gruppo avvenuto nel 1995. La presidente, Vittoria De Marco, ha incontrato i giornalisti per anticipare alcuni appuntamenti come "Funghi in piazza" che si terrà il 12 ottobre con una giornata nazionale micologica. L'esposizione delle attività - celebrazioni- incontri - mostre - musei, gli argomenti discussi con la nuova apertura del Museo del fungo liofilizzato botanico e lichenico, grazie ai vani ulteriori che la Regione Calabria, con sede ad Acri di Calabria Verde, ha inteso aggiungere agli spazi già esistenti, riconoscendo all'associazione una realtà di livello nazionale. Se il 23 ottobre avverrà l'apertura del museo, il giorno seguente è prevista l'escursione in ambiente naturali per raccolta di

miceti e altro. Le celebrazioni dell'evento si concluderanno sabato 25 e domenica 26 ottobre. In questo fine settimana nel chiostro di Calabria Verde la 30esima mostra micologica e botanica e il forum della micologia in Calabria, 30 anni di attività sul territorio. La presidente De Marco assieme all'esperto naturalistico Angelo Curto, hanno informato della stipula di contratto avvenuta nel 2008, tra l'Associazione A.M.B., con apposita convenzione e Calabria Verde, in considerazione dei Piani Operativi Regionali. Questa volta la politica ambientale e la salvaguardia territoriale ha messo in moto una macchina organizzativa ed operativa con la realizzazione di un museo permanente per funghi epigei, ipogei e flora spontanea. Ciò sarà possibile con la tecnica della liofilizzazione, unica in Calabria. Nell'esposizione della presidente Vittoria De Marco, la precisazione sul progetto all'avanguardia in Italia. Le varie professionalità del Gruppo sono ormai risapute, nonostante il volontariato, la passione, l'amore e il lavoro costante, continuo e altamente professionale, pone Acri al centro di un ambiente, quello dei funghi, che cresce vistosamente, anche perché il bosco e sottobosco calabrese è ricco di funghi, lo dimostra la produzione spontanea nel territorio del Pollino del tartufo nero e bianco tra i più conosciuti al mondo. Lo attesta quanti da altre regioni popolano il nostro territorio in alcuni periodi dell'anno. E' prevista una ricaduta, specie nel territorio in cui si trova la struttura acrese, rivolta agli appassionati e cultori del settore micologico e naturalistico. Lo studio sui funghi, con il museo che meglio conserva il patrimonio di specie fungine e floristiche. La tecnica liofilizzata conserva integri negli anni i tessuti. Sono stati migliaia i visitatori dal 2008 al museo con solo due teche espositive, il fatto che si raddoppiano, il significativo successo nel lungo periodo, farà registrare l'aumento di scolaresche e studiosi ricercatori provenienti da altre regioni. Soddisfazione esprime la presidente De Marco a nome di tutto il Gruppo: "l'ampliamento dello spazio espositivo capace di accogliere e valorizzare efficacemente la ricchezza del patrimonio fungino – afferma Vittoria De Marco – necessitava di interventi di ampliamento mirati dei locali e delle teche-vetrine e per questo i ringraziamenti a Calabria Verde che ha creduto in noi". In sintesi, l'abbattimento di una parete, con la realizzazione di un'unica sala espositiva, l'adeguamento dell'impianto elettrico, l'aumento delle teche che dovranno contenere i campioni liofilizzati sarà una maggiore attrattiva, grazie anche alla fornitura di apparecchiatura tecnologica necessaria all'incremento dell'attività che sul territorio svolgono tutti i componenti del Gruppo. A queste belle novità non resta che presentarsi rinnovati e con un programma ben fitto di impegni ed appuntamenti che animeranno l'interesse di fine ottobre dei tantissimi appassionati che amano raccogliere i funghi. All'evento del 25 e 26 ottobre saranno presenti numerosi autorità istituzionali.

Ermanno Arcuri

PREMIO LIONS ARBERIA AL PROF. ALTIMARI



Appuntamento sabato 6 alle 18:30 nel Collegio di Sant'Adriano, luogo simbolo della cultura italo-albanese, con il premio "Arberia", alla sua V edizione. Alla cerimonia prenderanno parte autorità civili e religiose, tra cui il sindaco Ernesto Madeo, il vicario dell'Eparchia di Lungro, papàs Pietro Lanza, la console onoraria dell'Albania in Calabria, Anna Madeo, Alba Capobianco e Luigi Mirone, responsabili Lcif.

Il riconoscimento 2025 andrà al prof. Francesco Altimari, ordinario di Lingua e Letteratura Albanese all'Unical, per il suo impegno accademico e scientifico nella valorizzazione della lingua e delle tradizioni arbëreshe. "Una scelta che premia non solo la carriera di un grande studioso – spiegano gli organizzatori – ma anche il suo contributo nel portare l'Arbëria in contesti accademici

di prestigio, in Italia e all'estero".

La serata sarà condotta da Franca Canadè, presidente del Lions Club Arbëria, e si concluderà con l'intervento di Gianfranco Ucci, secondo vice governatore del Distretto Lions. Previsto anche il dialogo tra il premiato e il giornalista del *Quotidiano del Sud* Adriano Mazziotti sul tema "L'Arbëria: una minoranza linguistica protagonista nella storia del Mezzogiorno".

Non mancheranno momenti di spettacolo e intrattenimento: l'esibizione del gruppo etnico arbëresh KoroNa e l'estrazione di gioielli del maestro orafo Gerardo Sacco.

«Il Premio Arbëria non è solo un riconoscimento alle eccellenze del nostro territorio – si legge in una nota del Lions Club - ma un messaggio soprattutto ai giovani in quanto agisce da stimolo e da riferimento per la loro formazione e per la permanenza nel territorio dell'Arbëria».



La tua rivista settimanale

IL CLUB DEI PROF IN CAMMINO A LUZZI



E dopo Canale, Corazzo e Fuscaldo giunge la tappa di Luzzi l'antica Tebe. Cittadina che sarebbe sorta sui resti o nel territorio dell'antica Tebe Lucana. Sebbene l'identificazione non sia universalmente accettata dagli storici, ci sono ritrovamenti archeologici nel territorio che testimoniano la presenza umana fin dall'epoca romana. Ma non ci addentriamo tanto in profondità, il Club dei prof in cammino: **Vincenzo Greco**, padre **Casimiro Maio**, **Cesare Reda**, **Antonio Strigari**, **Nino Greco** e il sottoscritto, ospiti dello storico e scrittore **Flaviano Garritano**. E' questa la quarta tappa

del percorso di fede che il gruppo sta percorrendo ad iniziare dapprima dell'estate. Scelti luoghi in cui si respira il Cristo, quindi, conventi, santuari e chiese, luoghi sacri che ci parlano di santità e soprattutto di Dio. La tappa di Luzzi concordata con Flaviano implica la visita all'Abbazia Cistercense della Sambucina, una perla costruita a quasi 100 metri s.l.m, che ha dominato non solo spiritualmente un vasto territorio sino a giungere agli estremi della Calabria. L'incontro programmato per il pomeriggio, neppure l'afa del caldo intenso frena la sete di curiosità, sapere e conoscenza degli allegri nonnetti che hanno scelto un modo di visitare posti sconosciuti e conosciuti, con un'angolazione diversa dal solito vacanziero o turista. Sosta al bar e qui si scatenano tutti, ognuno ha



bisogno di ristorarsi, gelati a gogo, caffè e acqua fresca. Il barista molto ciarliero resta colpito da questa "banda di masnadieri", molto disciola che non vanno alla ricerca del santo Graal, ma si insinuano nei meandri più nascosti, nelle pieghe della storia, per capire meglio da dove siamo venuti, riscoprire le radici comuni attraverso l'ambiente, le storie da raccontare, l'architettura e la spiritualità. Luzzi ha diverse peculiarità, tutte da scoprire ed ammirare come ha sempre affermato l'archeologo professore Antonio La Marca, Premio Oscar nel 2021 nell'edizione che si è tenuta a Rogliano. Poteva mancare la chiesa dedicata a San Francesco di Paola? Assolutamente no. Una stupenda statua del taumaturgo paolano invita ad entrare nella casa di Dio, l'architettura della chiesa è semplice, ma pregevoli sono i dipinti e i banchetti dove i monaci si riunivano in preghiera. Il complesso è abbastanza grande, ma il tempo è come sempre tiranno

e ci fa andare oltre. Vicino c'è il Museo Etnografico di Luzzi della Pro Loco "La terra dei Lucij". Enzo Garofalo ci dedica un suo scritto sui social su questa visita che grazie alla qualificata esperienza e studi del socio cofondatore della Pro Loco ed esperto cistercense, Flaviano Garritano, il tragitto si è presentato accattivante. I ragazzi del servizio civile si sono prodigati a spiegare le varie stanze che



custodiscono cimeli antichi ad iniziare da quel mondo agreste da dove ognuno di noi proviene e con orgoglio dobbiamo rivendicare in ogni occasione. Effettivamente c'è molto da vedere, le sale espositive sono molto ricche e ben divise a reparti, ma quella che ha più destato interesse è stata la stanza con il letto matrimoniale e tutti gli oggetti sparsi con ognuno una lunga storia. Garritano chiede cosa manca al museo, una domanda provocatoria che rende ancora maggiore la curiosità del luogo. La risposta è la plastica, un tempo seppure senza plastica i nostri avi

avevano proprio tutto. Si va sempre più in alto, lo sguardo è alla cartellonistica che ci indica le distanze da Amsterdam 2.129 km, Atene 992, Vienna 1.603 e perfino Toronto 7.498. ovviamente ci sono distanze anche da luoghi più vicini ed italiani, ma basta questa segnaletica per farci comprendere come la Città di Luzzi è incastonata in perfetta sincronia nell'oreficeria che scandisce tempo e spazio nel mondo. Si giunge alla splendida Abbazia della Sambucina, Flaviano Garritano, autore di un bel libro che tratta proprio questo luogo, ci confessa che ogni volta che ha bisogno di silenzio per meditare è la sua meta preferita. La sua competenza ci guida a conoscere nei dettagli l'Abbazia di Santa Maria della Sambucina, che prese il nome della pianta selvatica del sambuco, dalle cui bacche i monaci amanuensi ricavano l'inchiostro per le loro attività, essendo il monastero anche un importante centro culturale. La Sambucina prima Abbazia cistercense del Regno di Sicilia. I monaci, veri costruttori di paesaggi, realizzarono un monastero che rappresentava un microcosmo, un sistema territoriale con al centro la Chiesa, il chiostro e tutti gli spazi comunitari, tutto circondato dalla "grangia", centro di produzione ed immagazzinamento dei prodotti agricoli. E' un piacere ascoltare la nostra guida che ci fornisce una serie di informazioni a noi sconosciute ma molto apprezzate. "La



Sambucina. Una grande abbazia nell'Europa medievale", il titolo della pubblicazione di Flaviano Garritano che ha dedicato degli anni di ricerca e di studio, oggi è ritenuto tra i massimi esperti di questo monastero. "I magister sambucinae conoscevano bene il territorio della Sambucina, quando scelsero tale sito per l'edificazione architettonica dell'abbazia e del relativo monastero, di cui esisteva già una precedente struttura benedettina – lo scrive e lo racconta a noi visitatori lo stesso Flaviano Garritano - La scelta non fu pertanto casuale, sia per

quanto riguarda le risorse idriche e naturalistiche da sfruttare, sia per i materiali lapidei da utilizzare nella costruzione delle parti portanti e decorative. La geologia dei luoghi offre infatti diversi lapidei, di una bellezza straordinaria, poiché caratterizzati da molteplici varietà cromatiche e caratteristiche tessiturali e minero-petrografiche (calcari, calcareniti, etc.). Essi pertanto cavarono tali materiali nel territorio circostante e, trasportando i blocchi direttamente in situ, furono capaci di ri-edificare un così magnifico monumento, scolpendo anche su di esso importanti simboli dal significato religioso". Per chi è appassionato di siti sacri, specie cistercensi, infatti, nel corso del tempo restano foto indelebili della Certosa di Casamari o di Trisulti in provincia di Frosinone, scoprire che la stessa attività veniva svolta anche nel territorio montano da cui si gode una visione mozzafiato sulla valle del Crati, ritempra la gioia di sapere che la Calabria è sempre stata territorio in primo piano. Lo scrittore Garritano ha pubblicato altri libri come "La Nuara", volume dalla lettura gradevole e trascinante prosegue la storia della secolare abbazia calabrese della Sambucina. Un vero sequel,



ambientato questa volta in Sicilia. Dalla madre Sambucina alle filiae siciliane, le abbazie cistercensi dell'isola hanno inizio da Santa Maria della Nuara nel lontano 1171. Assieme ad altri autori, come il prof Bellomo, la ricerca a farci ulteriormente appassionare alla natura e alla geoarchitettura dell'antico borgo di Graniti. Ma altri libri costellano il carnet editoriale della nostra guida che in modo esaustivo ci presenta la Sambucina analizzando i dipinti interni così come il portale gotico-romanico, riuscendo a farci

appassionare come vivevano quei monaci che erano diventati molto potenti. San Benedetto e i nostri Padri cistercensi hanno sottolineato che la vita in un monastero ha un carattere di formazione integrale. Per questo chiamavano i monasteri scuole del servizio del Signore. L'Ordine è una ben determinata realtà sociale, è costituito da più Congregazioni, da Monasteri e infine, da individui singoli, stretti tra loro da molteplici relazioni. Ognuno di noi deve formarsi una idea chiara di questa realtà concreta, non soltanto della sua consistenza numerica, ma anzitutto deve tendere all'esatta conoscenza dei doveri, delle aspirazioni dei membri, della loro vocazione e delle circostanze concrete nelle quali essa è vissuta. Caratteristiche che affascinano e che diventano il presupposto per dare inizio alla puntata ulteriore del Cenacolo, dove si cerca di approfondire tematiche spirituali che conducono al Signore. E così è stato. Il gruppo ospitato presso i locali "Il Parco delle castagne", ha affrontato proprio questi argomenti, ma se la Sambucina non ha più monaci, l'ordine nel mondo



prospera. Infatti, Domenico Mauro-Giuseppe Lepori è stato eletto Abate Generale dell'Ordine Cistercense il 2 settembre 2010 ed è stato rieletto per un secondo mandato di dieci anni il 10 ottobre 2022. Si è laureato in filosofia (1982) ed in teologia (1990) presso l'Università di Friburgo (Svizzera). Il Club dei prof in cammino nella loro semplicità, sempre più convinti di saperne di più del già ottimo bagaglio culturale in loro possesso, si scoprono

pionieri nell'interagire con mentalità locali, credenze, tradizioni e, quindi, ordini religiosi che in questo territorio hanno fatto la differenza formando tanta gente, evangelizzando ed affrontando anche i momenti bui che ha attraversato la Chiesa. Flaviano Garritano, contestualizza i momenti ed i tempi storici, non si possono fare paragoni alla vita sociale tecnologica attuale, altri contributi alla discussione durante il cenacolo ci riportano all'Essenza ed Esistenza di Cristo, affrontando anche le crociate, cavalieri che marciavano in guerra per salvare la cristianità. Non affondiamo negli argomenti, perché l'invito è di sintonizzarsi sul canale youtube LaCittàDelCratity, per seguire i filmati realizzati, soprattutto ora che il Club dei prof in cammino ha anche una propria sigla e non solo un logo identificativo. Anche questa esperienza ha arricchito per capire chi erano i cistercensi. Ordine monastico originato verso la fine dell'11° sec. dal distacco dall'ordine cluniacense di una corrente

rigorista. L'iniziatore fu Roberto di Molesme, che nel 1098 fondò a Cîteaux (Cistercium) un nuovo monastero dove furono ristabiliti gli antichi precetti. Ancora più ligi alla Regola benedettina, i monaci trappisti conducevano una vita sobria e si dedicavano alla preghiera, allo studio, al lavoro manuale, in particolare alla coltivazione e alla cura di ulivi e viti. Le regole dei monaci cistercensi includono un'applicazione rigorosa della Regola di San Benedetto, con un'enfasi sulla povertà, il lavoro manuale (soprattutto agricolo e di allevamento) e la vita in solitudine e luoghi deserti. I monaci lavoravano le proprie terre, evitando il lavoro servile, e vivevano in comunità autonome ma interconnesse attraverso la struttura del capitolo generale, con un'architettura monastica essenziale e funzionale. Tutto ciò avveniva nell'Abbazia della Sambucina, struttura molto più grande di quella attuale restituitaci dai terremoti e dalle devastazioni in varie epoche. Nella complessa vicenda umana e spirituale di Gioacchino da Fiore, una tappa fondamentale è stata la straordinaria esperienza vissuta alla Sambucina dopo il viaggio in Terra Santa ed il periodo eremitico trascorso in una grotta sull'Etna. L'importanza di Gioacchino da Fiore risiede soprattutto nella sua vasta produzione letteraria, dove sono riassunte le sue intuizioni e le sue profezie. Secondo un modello trinitario, egli divideva la storia in tre epoche fondamentali: l'Età del Padre, corrispondente all'Antico Testamento, caratterizzata dalla servitù dell'umanità alla legge divina; l'Età del Figlio, compresa tra la venuta di Cristo ed il 1260, rappresentata dal Nuovo Testamento, che aveva conferito agli uomini il ruolo di figli di Dio; l'Età dello Spirito Santo, ormai imminente, nella quale gli uomini sarebbero entrati in contatto diretto con Dio raggiungendo la completa libertà predicata dal messaggio cristiano. Essa era destinata a soppiantare l'organizzazione ecclesiale, ricca di condizionamenti temporali, lontana dai precetti evangelici sarebbe stata governata dai monaci, avendo in Francesco d'Assisi il massimo profeta. Secondo Gioacchino solo in questa Terza Età sarebbe stata possibile la vera comprensione della parola di Dio nel significato più profondo e non soltanto in quello letterale. Lo studio del monaco che ha sconfitto l'Apocalisse continuerà ancora visitando altri luoghi che ne parlano nel silenzio come è avvenuto proprio alla Sambucina.

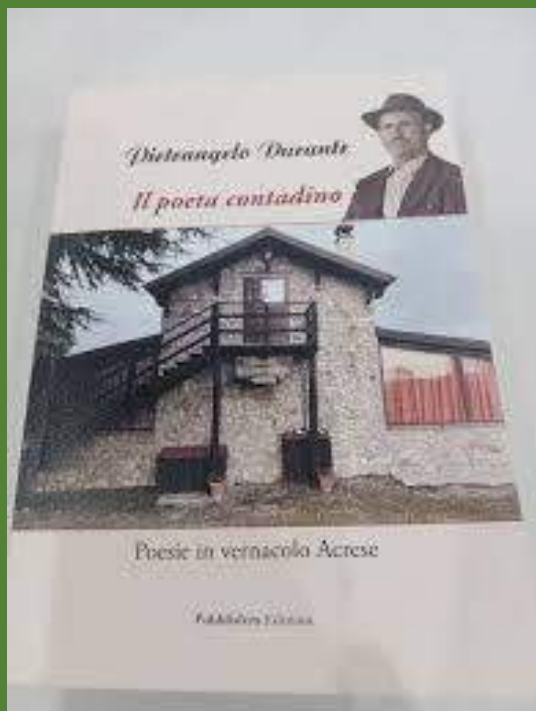
Ermanno Arcuri



IL POETA CONTADINO

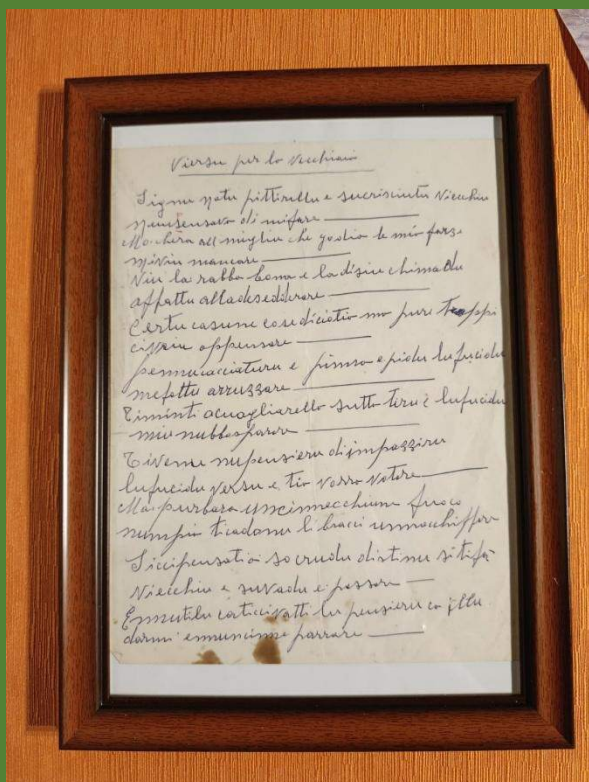
PIETRANGELO DURANTE

Un titolo per un libro “Il poeta contadino” che ci rappresenta uno stile di vita, che fa riflettere e che anche i giovani dovrebbero chiedersi chi erano i contadini, quindi i propri avi, e dare meno importanza all’intelligenza artificiale che può ricostruire il mondo di ieri ma devi sapere quali motivazioni immettere nel circuito, però mancherà sempre l’anima, i sentimenti, l’amore per la propria terra. Se Pietrangelo Durante, autore delle poesie, fosse ancora in vita rivendicherebbe la sua esperienza di soldato e carabiniere, ma, principalmente, di uomo che lavora la terra e che piace comporre in versi. Il volume edito da Publisfera e curato dal poeta vernacolare acrese, Angelo Canino, è un gentile



omaggio del nipote, Luigi Lorelli, che ha messo insieme i fogli scritti dal nonno e voluto fortemente che diventassero un libro di poesie in vernacolo acrese. Da ciò è stato ispirato anche a trasformare la casa contadina in un esempio di attrazione culturale “La Locanda del Poeta”, dando la possibilità a turisti di dormire in comode stanze e di gustare la cucina casereccia alla calabrese. L’emerito professore, Angelo Vaccaro, scrive in riferimento al libro: “Questa straordinaria voglia di comunicare le emozioni, i suoi sogni, la sua visione del mondo, i suoi sentimenti e i suoi ricordi, a volte la sua appassionata e innocente contestazione delle cose che a suo dire non andavano...”. Il docente Vaccaro è un incallito innamorato della natura, lo testimoniano i suoi percorsi isolati o in gruppo di quel territorio acrese che sa offrire collina e montagna, in cui la natura ha stabilito un rapporto privilegiato con l’uomo che la sa comprendere. La lettura di un libro di poesie è una liturgia per chi è

abituato a sfogliare pagina dopo pagina soffermandosi su ogni silloge, un metodo che trovo giusto se si intende cogliere ciò che l’autore-poeta vuole trasmettere. Il poeta contadino Pietrangelo cessò di vivere alla veneranda età di 90 anni. Gli studi di una volta si limitavano a pochi anni se non mesi addirittura, eppure in sella ad un asino con l’abito ed in cravatta, si è sempre distinto dedicando i versi a personaggi amici o parenti. Per chi non conosce l’acrese o lo mastica poco, avrà difficoltà nella lettura, ma il significato arriva prorompente come nella poesia: “A Fusaro Luigi che dall’America non scrive più”. Le pagine sono intervallate da alcune foto, anche queste una testimonianza di un passato dissolto e che solo grazie a questi libri il ricordo resterà in eterno. Pietrangelo Durante è stato in guerra, lo sottolinea in una sua poesia in quel 1940 per aver dovuto lasciare la mamma ammalata. “Un si piglia cchjù rrpúasu...”, lo scrive in Croazia nell’anno 1941, in attesa di una licenza per tornare a casa. Quegli anni in trincea sono stati propedeutici per il lavoro che poi svolgerà alla fine del conflitto bellico, tra il tragico e il divertito è la poesia “Fucile mitragliatore”. Ha inventato una cosa nuova, e dalla Croazia si passa in Dalmazia. I lunghi versi dedicati ai politici, oltre ad essere allegri, ci dicono tante verità che si riscontrano anche oggi: “Senatori e deputēati, e ppuru u Chēapu e du Stēatu siti tutti sbullunēati”. A pensare bene nulla è cambiato, forse lo stile nel vestire, ma i problemi



da risolvere sono sempre sul tappeto con la promessa che saranno risolti. Leggere le pagine di Durante è un tuffo nel passato che ci appartiene, per prendere coscienza della guerra e dei mestieri di una volta. Infatti, il nipote Luigi ci racconta che lo zio era conosciuto nel territorio acrese come “apprezzatore”, estimatore di terreni in riferimento alla vendita, alla raccolta, alla produzione di beni agricoli. Noto per questa sua capacità, era ricercato per la sua onestà che diventava indiscussa autorevolezza. Bravo il nipote Luigi a dare alle stampe le poesie e bravo Pietrangelo che le ha scritto, sono forme e contenuti da tramandare non solo con la parola, ma per ciò che si legge e mai si esaurirà. Sicuramente il poeta contadino è stato una figura carismatica nella comunità, lasciandoci parte del suo percorso di vita attraverso versi che dimostrano di aver avuto intense relazioni con giovani donne belle e affascinanti, di aver effettuato diversi mestieri. Chi di domanda perché un libro è ancora così importante trova la

risposta in questa pubblicazione senza la quale non avremmo avuto modo di apprendere che negli anni '40/50 ci si poteva sollazzare con la tenerezza delle “fimminelli” e nello stesso tempo diventare persona indispensabile in un lavoro che solo in pochi riuscivano a fare sul territorio. La piacevolezza della lettura è proprio questa forma di leggerezza che ti fa entrare nella storia personale e sociale del tempo senza neppure accorgertene.

Ermanno Arcuri



Non ciò che appare, ma
ciò che arde in segreto è
visto dal Padre,
Ama senza maschera,
dona senza spettatori,
prega dove nessuno sente.
Lì, nel silenzio che profuma
di Cielo, il tuo cuore
incontra il Suo.
E la ricompensa è Dio stesso.



Frase della settimana

BISIGNANO: IL PALIO RACCONTA LA STORIA ATTRAVERSO I MANIFESTI



di altri ricordano un evento, un avvenimento, un momento che resta indelebile nella mente. Una forma di raccontare attraverso immagini e scritte ciò che è stato fatto in passato, nomi che, purtroppo, non ci sono più ma che hanno contribuito alla crescita della città. Rosario Turco ha lavorato presso



l'ufficio anagrafe del Comune di Bisignano, è possibile che questa professionalità nel ricordare i dati di tante persone e ricercare quelli più datati è rimasto nella sua formazione, scegliendo di conservare manifesti che oggi non ha nessuno. Nell'occasione sono state esposte anche delle locandine che con l'aiuto dell'intelligenza artificiale sono state create delle composizioni che saranno costruite e faranno da presenza

identificativa negli otto rioni. Non sono dei murales ci tiene a precisare Lucantonio Turco, ma aiuteranno tanto a ricostruire l'identità del quartiere, un omaggio che il Palio offre volentieri alla propria città. Un connubio, quindi, di grafica e intelligenza artificiale. Attraverso i manifesti si può attestare come il gruppo canoro originario dei Matia Bazar ha tenuto un concerto nel 1982 e sono tornati nell'agosto scorso dopo ben 43 anni. Ma non è solo questa la curiosità, si potrà riavvolgere la pellicola dei ricordi e ritrovare avvisi di consigli comunali, di feste in onore di sant'Umile, di avvisi pubblici, e per finire a lasciateci cantare. Insomma è possibile verificare anche attraverso i manifesti e locandine cartacee un lungo periodo in cui mancava la tecnologia di oggi, che quasi non fa più stampare ciò che è possibile ricevere nell'immediato sul proprio telefonino. E per restare in tema su un manifesto della Parrocchia di san Tommaso apostolo si legge: "Avviso Telefono", oppure l'avviso del primo centenario delle Casse Rurali, così come i concerti e persino la tromba, il simbolo del Partito Comunista locale che veniva portata in trionfo dopo ogni vittoria amministrativa. C'è anche il manifesto provocatorio che comunicava le dimissioni da santo di frate Umile, perché i lavori di consolidamento per riaprire la chiesa nel complesso conventuale tardava da anni. Se ci sono tanti modelli per raccontare la storia su cui poggiano le nostre origini, questa con i manifesti risulta sicuramente la più originale.

Ermanno Arcuri

IV CENTENARIO NASCITA BEATO UMLE da Bisignano

A G O S T O 1582 - 1982

PROGRAMMA FESTEGGIAMENTI CIVILI

DOMENICA 22 agosto ore 19: "I SAGRA del COCOMERO" in collaborazione
con Radio Libera Bisignano e con GRUPPO FOLK;

LUNEDI' 23 agosto ore 21:
Orchestra "ESTATE ALLA GRANDE SHOW";

MARTEDI' 24 agosto ore 21:
Folk Internazionale "SCUIATTULI CUSINTINI";

MERCOLEDI' 25 agosto Conferenza - dibattito sul tema:
"La figura di Lucantonio Pirozzo e la sua epoca storica"

GIOVEDI' 26 agosto ore 21:

Mario Merola show

VENERDI' 27 agosto ore 21: "MICU U PULICIU show"

SABATO 28 agosto ore 21: "5. GENERAZIONE"

ore 23: Matia Bazar

DOMENICA 29 agosto ore 21: PAOLO FRESCURA con i POOM;
ore 22,30: Esibizione di

Stefano Rossi

ore 23: "I FUOCHI DEL CENTENARIO" SAGRA PIROTECNICA
della rinomata ditta Ippati Carlo.

- Il Santuario e le principali vie cittadine saranno illuminate a cura della ditta Cav. CARELLA & figli.
- La processione del simulacro del BEATO UMLE sarà accompagnata dalla Banda Musicale "Città di Amantea".

SABATO 21 ore 20: Nei locali della scuola elementare "Collina Castello":
Apertura della MOSTRA DI PITTURA CENTENARIO BEATO UMLE -
che resterà aperta fino al 29-8-82.

Agli ospiti graditissimi, ai lavoratori, ai compaesani, agli emigrati presenti e lontani auguriamo buon divertimento.

IL COMITATO ORGANIZZATORE

SODDISFAZIONE PER L'ESTATE FLORENSE 2025

La sindaca di San Giovanni in Fiore, Rosaria Succurro, esprime grande soddisfazione per il riscontro eccezionale che ha avuto il programma comunale “Estate Florense 2025”. C’è stata infatti una partecipazione di pubblico straordinaria, con turisti e visitatori arrivati da ogni parte della Calabria e da altre regioni, molti dei quali hanno scelto di raggiungere la città silana e la vicina Loriga proprio per seguire gli spettacoli e le altre proposte in calendario. “Quest’anno ‘Estate Florense’ – afferma la sindaca – è stata un’esperienza unica, con la comunità al centro di moltissimi appuntamenti capaci di unire tradizione e innovazione, intrattenimento e cultura, sport e gastronomia, laboratori per i più



piccoli e occasioni di valorizzazione delle nostre tipicità e delle produzioni artigianali locali. I numeri e l’entusiasmo dei cittadini e dei visitatori parlano da soli: abbiamo avuto il pienone ogni giorno. San Giovanni in Fiore ha offerto un’estate di qualità, confermandosi punto di riferimento per il turismo montano e delle esperienze in tutto il Mezzogiorno”. Fra gli appuntamenti che hanno segnato la stagione, la sindaca ricorda l’inaugurazione della nuova veste dell’Abbazia Florense,

resa ancora più suggestiva dall’illuminazione artistica, l’apertura della Cittadella dello Sport, i concerti che hanno richiamato pubblico anche da fuori regione e ottenuto un successo al di là di ogni previsione. In particolare, il live della Bandabardò del 20 agosto ha radunato una folla enorme. Altra serata memorabile è stata quella del 4 agosto scorso con il concerto di Silvia Salemi. Riscontro analogo hanno avuto il rock degli Heroes and Monsters, lo spettacolo dei Santo California e la raffinata performance dei Sabatum Quartet. Con entusiasmo unanime sono stati salutati altri eventi simbolici come la “Notte Bianca” del 10 agosto e l’esibizione dei Musicanten in omaggio a Franco Battiato. Grande attenzione è stata riservata anche ai più piccoli e alle famiglie, con il “Circo dei Fiori”, i laboratori creativi a cura di Hakuna Matata, gli spettacoli di magia e burattini, oltre a momenti di festa popolare e promozione enogastronomica come le sagre del tartufo, del tonno, della pizza e gli spazi dedicati agli artigiani locali. A Loriga, coprotagonista dell’estate silana, sono stati molto apprezzati i concerti della stagione al Park Hotel 108, la rassegna “Sotto i cieli del Parco” e il campus musicale Suzuki. “Questo risultato è stato possibile – sottolinea Succurro – grazie alla collaborazione delle tante realtà locali che hanno dato un contributo decisivo. Ringrazio ciascuna associazione, operatore culturale, imprenditore e cittadino che ha creduto e investito in questa iniziativa. La nostra comunità ha dimostrato di saper fare squadra, di offrire qualità e di costruire un modello di sviluppo che passa dalla cultura, dalla bellezza dei luoghi e dalla capacità di accogliere. È un patrimonio che continueremo a valorizzare per far crescere ancora San Giovanni in Fiore e – conclude la sindaca – per rafforzarne il ruolo di riferimento nel turismo della montagna e delle esperienze”.

Ugo Foscolo

Ugo Foscolo nasce nel 1778 a Zacinto, piccola isola del Mar Ionio che all'epoca si trovava sotto il dominio di Venezia pur facendo parte del mondo greco. Il poeta muore solo, senza nessun affetto, in esilio in Inghilterra nel 1827. È ateo. Il padre forse era un aristocratico veneziano decaduto e diventato medico. La madre è Diamantina Spatis, greca. La nascita in un'isola greca, da madre greca, ha un grande significato nella vita del Foscolo.

Quando ha 10 anni muore il padre e Foscolo è costretto a diventare responsabile della madre e dei fratelli (ed è qui che comincia a formarsi in lui il problema della figura del padre). Si trasferisce a Venezia con tutta la famiglia, dove inizia a studiare soprattutto come autodidatta. Rimane colpito dalla letteratura e dalla filosofia classica, ma studia anche le tematiche approfondite dagli illuministi contemporanei. Desideroso di gloria e di successo, amante del lusso e dei piaceri, attratto e affascinato dall'aristocrazia, ha storie d'amore con bellissime nobildonne. Questi amori diventano però la causa di inquietudine interiore e di un vagabondaggio sfrenato in tante città d'Italia, Francia e Inghilterra.

La sua prima poesia viene scritta dopo la Rivoluzione Francese, quando prende il potere Napoleone. Foscolo continua a comporre capolavori soprattutto durante il dominio francese nel Nord Italia. Nei suoi testi domina l'autobiografismo che permette di capire facilmente il contesto storico in cui viene scritta la poesia. Foscolo è prevalentemente un poeta. Ma la poesia pur dando gloria non dava ciò di cui sfamarsi. Per questo motivo Foscolo diventa un militare dell'esercito di Napoleone Bonaparte. Lo stipendio che riceve non è comunque sufficiente a far fronte a tutti i vizi che si permette: conseguenza di tutto ciò è l'esuberante indebitamento in cui vive tutta la vita.

Foscolo è stato un uomo profondamente inquieto e questo lo riversava nelle sue opere, ma anche nel suo vivere quotidiano. Non si sentì mai parte di nessun posto, viaggiava costantemente. Scrisse tantissimo per lasciare traccia di sé, un ricordo per i posteri, ed infatti considerava la poesia una forma d'arte, una creazione capace di rendere immortali.

Nel 1808 tenta di arricchire le sue entrate con lo stipendio di professore universitario a Pavia, ma pochi mesi dopo la sua cattedra viene soppressa. Nel 1814 crolla l'Impero Napoleonico. Nel 1815 con il Congresso di Vienna le potenze che hanno sconfitto Napoleone si dividono l'Europa dando inizio all'Età della Restaurazione. In Italia tornano gli austriaci: Foscolo sceglie l'esilio prima in Svizzera e poi in Inghilterra. Gli Inglesi lo accolgono con simpatia ma illudendolo: per la sua natura non riesce mai ad integrarsi e viene abbandonato. Muore poverissimo in uno squallido quartiere di Londra da solo con la figlia.

Quando nel 1861 nasce l'Italia le sue ceneri vengono depositate a Firenze, nella chiesa di Santa Croce. In Inghilterra visita anche Manchester, nel Lancashire, e ne rimane inorridito a causa dell'inesistenza dell'aristocrazia, del dominio dei borghesi che avevano come unico obiettivo il massimo risultato economico sfruttando i lavoratori al massimo.

Testo – “I Sepolcri”

[...] “A egregie cose il forte animo accendono
L'urne de' forti, o Pindemonte; e bella
E santa fanno al peregrin la terra
Che le ricetta. Io quando il monumento

Vidi ove posa il corpo di quel grande
Che, temprando lo scettro a' regnatori,
Gli allor ne sfronda, ed alle genti svela
Di che lagrime grondi e di che sangue;
E l'arca di colui che nuovo Olimpo
Alzò in Roma a' Celesti; e di chi vide
Sotto l'etereo padiglion rotarsi
Più Mondi, e il Sole irradiarli immoto,
Onde all'Anglo che tanta ala vi stese
Sgombrò primo le vie del firmamento:
Te beata, gridai, per le felici
Aure pregne di vita, e pe' lavacri
Che da' suoi gioghi a te versa Apennino!
Lieta dell'aer tuo veste la Luna
Di luce limpidissima i tuoi colli
Per vendemmia festanti, e le convalli
Popolate di case e d'oliveti
Mille di fiori al ciel mandano incensi:
E tu prima, Firenze, udivi il carme
Che allegrò l'ira al Ghibellin fuggiasco,
E tu i cari parenti e l'idioma
Dèsti a quel dolce di Calliope labbro,
Che Amore in Grecia nudo e nudo in Roma
D'un velo candidissimo adornando,
Rendea nel grembo a Venere Celeste..."



Ugo Foscolo

A cura del professore Antonio Mungo

L'eclissi solare del 648 a.c.

E come soldato mercenario, Archiloco si trovava nell'isola di Taso, allorché nelle ore antimeridiane del 6 di Aprile del 648 a.c, avvenne un'eclissi totale di sole; evento prodigioso per l'epoca, che creò scompiglio e inquietudine tra le genti delle isole dell'Egeo.

Evento che Archiloco seppe mirabilmente tradurre nei versi immortali che si possono leggere in questo frammento :

fr. 122

"χρημάτων ἄελπτον οὐδέν ἐστιν οὐδ' ἀπώμοτον
οὐδὲ θαυμάσιον, ἐπειδὴ Ζεὺς πατὴρ Ὀλυμπίων
ἐκ μεσαμβρίας ἔθηκε νύκτ', ἀποκρύψας φάος
ἡλίου λάμποντος, λυγρόντ' ἦλθ' ἐπ' ἀνθρώπους δέος.
ἐκ δὲ τοῦ καὶ πιστὰ πάντα καπῖελπτα γίνεται
ἀνδράσιν· μηδεὶς ἔθ' ὑμέων εἰσορέων θαυμάζέτω
μηδ' ἐὰν δελφῖσι θῆρες ἀνταμείψωνται νομόν
ἐνάλιον, καὶ σφιν θαλάσσης ἡχέεντα κύματα
φίλτερ' ἡπείρου γένηται, τοῖσι δ' ὑλέειν ὄρος.

Traduzione

"Non c'è nessun fatto inaspettato né che si possa negare
né straordinario da quando Zeus, padre degli Olimpi,
di mezzogiorno fece notte nascondendo la luce

del sole splendente. E sugli uomini è giunta un'umida paura. Da allora tutte le cose diventano sia credibili sia attendibili per gli uomini. Nessuno di voi più si stupisca al vedere, neppure qualora le belve scambino coi delfini il pascolo marino e a loro le onde rumorose del mare divengano più care della terra ferma, a quelli invece la montagna boscosa".

A cura del professore Antonio Mungo

bacheca

FRANKLIN
PIZZA - PASTA - CARI

05 VENERDI' Settembre Start: ore 20:00

Aperitivo All'Esterno Gusto d'Estate in Città

Aperitivo - Cena
GIUSEPPE MEDAGLIA
LIVE MUSIC

VIA TARQUINIO, 19 - COSENZA - 0984.645664

FRANCESCA D'ANDREA EVENTI
349 239 6447 - 380 464 5362

ORIENTAL SHOP
ETNICA E MODERNA

Confartigianato Pillo BCC MEDIOCRATI GRUPPO DEL CICERO

Comune di Terranova da Sibari

Fiera Agroalimentare
Della Magna Grecia
Speciale Artigianato

Terranova ospita le eccellenze del territorio

Creatività | Gusto | Tradizione

12 13 GIUGNO

Palazzetto dello sport
Area Parco - Terranova da Sibari

Settimana della cultura calabrese
in preparazione alla 14ma edizione

Settimana della cultura calabrese
Cosenza
Cultura
Cultura
Cultura

Lunedì 9 dicembre 2024 - ore 17.00
SAN MARCO ARGENTANO
Piccolo Teatro Urbano II

Presentazione del volume in anteprima nazionale

SERGIO PONZO
il Vangelo
nella contemporaneità

INTRODUCE
Demetrio GUZZARDI
rettore Universitas Vivariensis

SALUTI
Virginia MARIOTTI
sindaco San Marco Argentano

RELAZIONANO
Biagio POLITANO
magistrato

don Sergio PONZO
autore del volume

CONCLUDE
mons. Stefano REGA
vescovo San Marco Arg.-Scala

UNIVERSITAS VIVARIENSIS

ASSOCIAZIONE CULTURALE "CON-FIN ARMONICI"

BISIGNANO Music Festival
20 LUGLIO '25
Teatro all'aperto Sant'Umile
21.30

FOUR CORNERS
Direttamente dal Conservatorio di Vicenza e da Umbria Jazz

LORENZO CUCCO sassofono
SAMUELE DONADIO pianoforte
MATTIA PELLEGRINO contrabbasso
GABRIELE DA ROS batteria

KRATOS RED
FESTIVAL & DEVELOPMENT
VIRAGLIANO (FROSINONE)

Shandieristi (Thiendel "Palio del Principe")

SANDIERI RANDO IL NATALE

STAND GASTRONOMICI
SPETTACOLI ARTISTI DI STRADA
CANTIERI DEL VINO - MANGIARE E PIÙ
VILLAGGIO DI BABBO NATALE
AREA BAMBINI
SPETTACOLO MUSICALE RANDHOME
DJ SET

SABATO
21 12 24
DALLE ORE 18.00
VIALE ROMA - BISIGNANO

Fondazione Santa Maria delle Armi
CERCHIARA di CALABRIA (CS)

FESTA DELL'EMIGRANTE
14 Agosto 2025
"Tra Cielo e Terra"

PROGRAMMA

Giovedì 14 AGOSTO
Ore 11:00 Alimento stand gastronomici
"prodotti tipici del nostro territorio"

Ore 16:00 Pellegrinaggio
con gli emigranti: partenza a piedi
dalla Fontana Vecchia

Ore 18:30 Solenne
Celebrazione Eucaristica

Ore 19:30 Fiaccolata, Processione
con la Vergine Maria delle Armi

Ore 21:00 Crespele a Devozione

Venerdì 15 AGOSTO
Ore 11:00 Santa Messa

Beat 3.0

THE MUSIC MEN
ACOUSTIC DUO

SABATO 7 GIUGNO
START 21.30

Prenota il tuo tavolo - 348 164 0012

COMUNE DI LUNGRO
CERCHIARA di CALABRIA

SALE RAFFINATO IN ARTE

SINCE 1125 **SALGEMMA** 1981
LUNGRO FESTIVAL 2025

"SERENATE DI SALE"
Roberto BOZZO
Trio

DOMENICA 27 LUGLIO - ORE 22:00
Anfiteatro Scalinata Vittorio Emanuele II

PROCEDURE DI ASSUNZIONE DEL PERSONALE

“Siano accelerate le procedure di assunzione del personale non dirigenziale destinato ai piccoli Comuni della Calabria”. Lo afferma Rosaria Succurro, presidente dell’Anci Calabria Calabria, che chiede al ministro per gli Affari europei e la Coesione, Tommaso Foti, un interessamento diretto riguardo al problema. “I nostri piccoli Comuni – spiega la presidente – vivono una condizione di difficoltà strutturale, aggravata dalla carenza cronica di personale. L’assunzione delle unità già



previste dal programma nazionale Capacità per la Coesione 2021-2027 è fondamentale per garantire il rafforzamento amministrativo necessario a gestire i fondi di coesione e a rispettare le scadenze del Pnrr. Senza queste figure professionali, sarà impossibile rispettare le scadenze della programmazione europea e quindi rispondere ai bisogni delle comunità”. “Da tempo – prosegue la presidente – i Comuni attendono notizie sull’assunzione dei professionisti risultati vincitori di concorso. Confidiamo nell’attenzione del ministro, perché i territori hanno bisogno di nuove energie e competenze”. “I Comuni calabresi sono pronti a utilizzare gli strumenti disponibili per colmare il divario amministrativo e per costruire sviluppo e opportunità. Per questo rivolgiamo al ministro Foti un appello forte e unitario: si sbloccino subito le assunzioni per garantire ai piccoli Comuni – conclude Succurro – la possibilità di lavorare con risorse umane adeguate”.

Antonio Pupo

Artista poliedrico contemporaneo - fuscaldese

Continuando la mia carrellata di presentazione di uomini contemporanei, di cui il nostro Paese di Fuscaldo può a ragione andar fiero, oggi voglio parlare del prof. Antonio Pupo del quale mi pregio d'essere amico da sempre.

Egli nacque nell'anno 1945 a Fuscaldo paese, in una casa come tante "aderente ad altre" sita in uno dei diversi vicoli caratteristici ove si respirava l'aria dell'onestà e dell'amicizia.

Nei nostri paesi, quasi sempre le case vivevano in simbiosi con altre (per risparmiare nella loro costruzione con i muri comuni) e questa loro interconnessione veniva quasi magicamente trasmessa alle famiglie che in esse vivevano creando fra le stesse rapporti interpersonali di sincera amicizia.

In quel tessuto sociale, i rapporti con gli altri non erano scalfiti dall'invidia o dalla difficoltà di sopravvivenza dovuta ai bisogni primari non soddisfatti che, specialmente nel dopoguerra, affliggevano il Sud Italia!

Erano i tempi di una pace sociale - che anch'io, nato un po' prima del mio amico Antonio, ho gustato - i tempi dei "poveri ma belli", belli "dentro" per una sorta di compensazione dovuta al Buon Dio.

Cresciuto, quindi, in un ambiente familiare sano, Antonio crebbe e si riempì di Valori prima ancora che di cultura.



Erano tempi in cui le arti ed i mestieri venivano tramandati per generazioni ed erano fonte di sostentamento per l'uomo - alla luce della Parola divina " Mangerai il pane col sudore della tua fronte ..." - che lo rendevano dignitoso e fiero di se.

Antonio, dopo aver appreso le prime notizie tramandate verbalmente sulla storia e le tradizioni folcloristiche del nostro paese e sui tanti suoi artisti che hanno lasciato una scia di fama - non solo nel nostro territorio -, restandone affascinato ne divenne un appassionato cultore.

Egli comprese, sin da giovane, che “La storia è la memoria di un popolo, e senza una memoria, l'uomo è ridotto al rango di animale inferiore”, come disse Malcolm Little.

Questo suo studio gli diede modo di conoscere meglio anche l'uomo e saper interagire con esso, perché, in fondo, studiare la storia è studiare l'uomo.

Anni dopo, egli divenne un punto di riferimento per chi aveva sete di notizie socio-culturali e storiche di Fuscaldo e nel dare informazioni preziose lasciò sempre trasparire l'amore che lo aveva portato su quelle vie di conoscenza.

Disse bene Lucrezio: “Non saranno la luce e il chiarore del sole a farci uscire dalle tenebre, ma la conoscenza delle cose” e questa sete di conoscenza si trovava certamente nel cuore di Antonio.

Oggi, un uomo come lui, che ha amato profondamente il proprio paese, tanto da dedicare ad esso gran parte della sua vita per divulgarne la storia, gli usi, i costumi, il folclore e lo spaccato socio-culturale, non può rimanere nell'ombra ma merita di essere conosciuto al meglio ed apprezzato da tutti e principalmente da noi, suoi compaesani.



Il suo sviscerato amore per la storia e le tradizioni folcloristiche del suo paese non è, però, come vedremo in seguito, la sola qualità apprezzabile di Antonio.

La storia del contesto nel quale affondano le nostre radici è molto importante, "La storia è testimonianza del passato, luce di verità, vita della memoria, maestra di vita, annunciatrice dei tempi antichi" come disse Cicerone.

Chi lo conosce meglio il "nostro" caro e stimato Antonio Pupo, infatti, può dire che tutte le Muse lo hanno cullato e nutrito sin da fanciullo distillando in lui le diverse doti artistiche che non sono tardate a manifestarsi nel tempo

con successo.

Le sue straordinarie doti di intelligenza, tenacia ed abilità gli hanno consentito un percorso di apprendimento con il quale è riuscito a raggiungere risultati strabilianti in molti campi.

Così, lo scrittore, il poeta vernacolare, lo scultore ed il musicista, per amore del suo paese si sono fusi in lui sapientemente dando vita, oltre che ad uno storico, anche ad un fantastico artista poliedrico.

Vediamo di Antonio Pupo alcune importanti qualità culturali e artistiche.

Lo scrittore - cultore di storia e tradizioni folcloristiche fuscaldesi

Nel suo libro "FUSCALDO ANTICHE MEMORIE", alla cui redazione collaborò fattivamente anche il carissimo amico e compaesano prof. Giacomo Cariolo, cenni storici, tradizioni religiose, itinerario storico-artistico, saggezza popolare, stemmi e scudi gentilizi, cognomi e soprannomi, srotolano un piacevole film dello spaccato storico fuscaldese.



Il "PICCOLO DIZIONARIO IN VERNACOLO FUSCALDESE", con oltre 3.000 voci e 600 soprannomi, proverbi, detti popolari e filastrocche, indovinelli, ninne nanne, canzoni, poesie di autori dialettali fuscaldesi e preghiere di altri tempi, sono una sinfonia che l'Autore dedica al suo paese.

(Antonio, nel citare i contenuti del suddetto libro, rispettando la definizione che di se stessi hanno voluto fare i poeti compaesani li ha citati come "dialettali", mentre egli nel titolo del libro, come notiamo, parla correttamente di "vernacolo").

Nel volume "LE CHIESE DI FUSCALDO NEL SUO ANTICO TERRITORIO", che riporta il lettore verso le origini antiche de Fuscaldo, si intuisce il duro lavoro di ricerca fatto dall'Autore reso possibile non da una sua brama di fama ma esclusivamente dall'affetto filiale per il proprio paese natio.

Nel libro "VIAGGIO NEL PASSATO - MESTIERI USANZE E TRADIZIONI FUSCALDESI ", l'Autore non nasconde il suo rimpianto per quanto di buono è andato perduto.

Infatti, la scarsità di lavoro ed uno pseudo progresso hanno, nel tempo, allontanato dal paese le persone dalla antica pratica di arti e mestieri prestigiosi, poiché, ormai, non fruttavano più un adeguato guadagno.

Le sue "ricerche genealogiche sulle famiglie fuscaldesi" si sono spinte, come possiamo notare nell'omonimo volume, così tanto lontano nel passato (esse abbracciano un periodo temporale che va dal 1446 al 1920) che sono risultate, oltre che utili, nuove anche per i rampolli delle stesse.

Questo compito ha richiesto un impegno così notevole che solo una persona innamorata del proprio paese poteva compiere.

Il lavoro si presenta in due corposi volumi, di complessive 1515 pagg. che arricchiscono il patrimonio culturale del nostro antico paese.

In questi volumi si trovano documenti storici importanti, persone di alto livello culturale, politico, giuridico, artistico e patriottico anche di rilevanza regionale e nazionale.

Il Poeta

Le sue poesie vernacolari risentono dell'ascolto presso il focolare domestico dell'antica saggezza che nei piccoli centri abitati veniva trasmessa da una generazione all'altra. Oggi, purtroppo, questa tradizione è ormai scomparsa.

Un poeta riflette sempre immagini di vita dei tempi in cui vive, infatti, egli non può estraniarsi dal contesto del proprio vissuto, perché il suo spirito, nutrendosi di questo, lo ha fatto diventare parte integrante del proprio essere.

Troviamo perciò nelle sue splendide poesie il focolare domestico che diventava scuola di vita, legami d'affetto, riflessi d'immagini del presente ed esternazioni di sogni e sana morale.

Un esempio di tutto questo possiamo trovarlo nella sua Poesia vernacolare che leggiamo di seguito:

A RA VRASCERA NA SIRA DI VERNU

Quandu chiova e tira ventu

quantu è bellu a sira

a ra vrascera stare 'nsarvamentu!

Grandi e picculi intornu a iddra stanu,

parlandu, mangiandu e prigandu,

mentri si quadianu in modu sanu.

E a Nonna, a ri picciriddri ca hanu voglia di sapire

Cunta fattareddri di sr-rane truvature,

e po', di maghi, diavuli e sospiri.

-"Quanti jurni, Jesu, su passati!

Da quantu jeju era picciriddra cumi a vua

E 'nzinu a mamma mia, a capu e ri mani tinia pusati,

Vulia tutti i siri raccunata

a storia da jhocca e di setti puricini d'oru,

e ungi vota ni rimania 'ncantata.

Chi furtuna pinzava iju, all'acchiappare

puricini e jhocca da mindiri 'ntra nu saccu,

e ccu iddri luntanu mindi scappare!

Fussa ricca, ricca assai e tutti i piaciri

di stu mundu mi putissa pigliari,

girandu senza mai mi stancari!

Ma mò, all'età mia, pinzanduci bonu,

haju capitu e ringraziu lu Signuri,

ca i sordi a stu mundu u fanu filici l'omu.

Un c'è ricchezza chiù bella, a ra vecchiaia,

a stari cu sti picciriddri beddri da guardari

e nu vrasceri i focu pi mi ci quadiari!".

Come abbiamo potuto leggere, in quei tempi non c'erano termosifoni ma il braciere, non tavole imbandite ma mozziconi di pane, non cellulari e tablet ma ascolto degli anziani, non ricchezza ma sogno di un benessere che, per la saggezza degli anziani, diventa di poco conto al confronto della gioia di godere nelle sere fredde, accanto ad un caldo braciere, della vicinanza dei propri nipotini.

Nella poesia "U CAPIDDRARU" oltre che mettere in luce l'alta considerazione nell'ambiente locale della donna fuscaldese ("l'angiulu di la casa") per il suo onore, la dedizione alla casa e la sua semplicità, si evoca un'antica usanza che dava a molte famiglie la possibilità di avere alcune piccole cose utili.



Nulla veniva sprecato in quel tempo, persino i lunghi capelli delle donne che si raccoglievano dai pettini diventavano merce di scambio (per la fattura di parrucche), come leggiamo di seguito:

A fimmina fuscarisa, unurata e rispettata,
era l'angiulu di la casa; semplici era u vestiri,
ma, cumi na regina, da tutti era cunsidirata.
Purtava i capiddri a tuppù, supra a capu ligati;
ma, quandu a sira, prima di jiri a ru lettu li sciuglià,
cumi nu mandu li cadianu supra i spaddri e a ri lati.
Siduta a ru sulì, cu pettinu finu, si pittinava
e nu mazzu i capiddri nivuri e suttili,
a ra fini, in manu li ristava.

Da quandu era picciriddra era sta 'mparata
ca li capiddri ca li cadianu, quandu si pittinava,
robba di scàngiu, ad ogni bon cuntù, era cunsidirata.
E cumi a mamma ci avìa cunsigliatu,
arreti a porta, 'ntra nu grupu da varra,
u 'mbulichicchiu di capiddri vinìa cunsirvatu.

Spissu u capiddrarù davanti a casa vinìa
e a ru gridu: "J amu a chini vò spinguli, aghi, pittinisse, jitali e filu ...".-
a ru grupu si jija e chi capiddri in manu si ghiscia.

U capiddrarù era n'omu gàvutu e spinnatu,
cu cappeddru ca purtava chijcàtu a nu latu,
e cu mandu nivuru parìa nu spiritatu.

Arreti i spaddri nu saccu pi ci mindiri i capiddri iddu purtava,
e davanti, 'ntra na cascetta, appisa cu nu lazzu 'ntornu u coddru,
tutta a mercanzia cu arti ci aggiustava.

'Menzu a via si firmava e ri fimmine aspittava,
i capiddri ca ci purtavanu cu accurtizza, l'apprezzava
e a ra fine chiddu ca valianu in aghi e spinguli ci cangiava.

Avremo certamente notato nella lettura della poesia, come le ragazze, in obbedienza e sottomissione agli insegnamenti delle loro mamme, conservassero con cura i capelli che raccoglievano dai pettini " .. arreti a porta, 'ntra nu grupu da varra," (dietro la porta di casa, in uno dei due buchi laterali del muro che la regge, dove veniva infilata la sbarra di sicurezza).

Nella poesia "I LIVUNARE" c'è tutto un racconto di vita e delle speranze che la sostenevano. La povertà era vissuta con una rassegnazione esorcizzata dal canto delle donne che all'alba si avviavano "Si abbiavanu facendu jurnu," verso la montagna, svegliando con il loro canti tradizionali e le loro grida di richiamo, tutto il vicinato "sbigliandu tuttu u vicinatu, gridandu e cantandu li canzuni du passatu".

Leggiamola attentamente:

Quandu ancora li bombule nun c'eranu
a livuni, 'ntra i case, i mamme nosr-re cucinavanu.

'Ntra nu catoju o sutta a ciaramilata
ugni casa avìa, di terra, na cucina garmata.

Ogni tantu passavanu i livunare
e chijdianu si nu mazzu i livuni àna via purtare.

Si abbiavanu facendu jurnu, sbigliandu tuttu u vicinatu,
gridandu e cantandu li canzuni du passatu.



Ari pedi purtavanu li zaricchi, fatti i peddre i crapetti, e, suttu u gunocchiu, arrucciulavanu cu na fittuccia li cazetti.

Supra a spaddra si jittavanu na pezza i cannavaccia, ca li sirvìa pi curuna e asciugà lu suduru di la faccia. Nu tocchiceddru si sr-ringianu supra a gonna di fustagna
ca lu sciuglianu pi si cci ligà li livuna 'ntra a muntagna. Na vota ca a ligna avianu arrangiata
a curuna di pezza si mindianu supra a capu arruvugliata.

L'una cu l'autra a s'imbùni li ramagli si ajutavanu

e scindianu cuntente pi chiddru pocu ca si guadagnavanu.

Quelle donne:

- non usavano creme e rossetti, ma nel loro volto brillavano i colori della vita come il rosso delle guance ed il rosa acceso delle loro labbra;
- non avevano calze di seta e reggicalze, ma calze di lana o di cotone fatto con i ferri che arrivavano appena al ginocchio sotto il quale erano assicurate da una fettuccia o un pezzo di spago " suttu u gunocchiu, arrucciulavanu cu na fittuccia li cazetti";
- non avevano scarpe griffate, con tacchi a spillo o suole altissime, ma calzari fatti con pelli d'agnello " Ari pedi purtavanu li zaricchi, fatti i peddre i crapetti, " ;
- non avevano gonne o minigonne alla moda, ma gonne di fustagno, di stoffa grossa di cotone o di lana morbida e pelosa, "gonna di fustagna".

E con ciò, esse non erano scontente, non si lagnavano, ma cantavano gioiose.

Quante riflessioni dovrebbero fare, dopo questa lettura, le fortunate ragazze e donne moderne!

Lo spirito di sacrificio e l'adattamento ad una vita dura forgia l'anima delle persone rendendola forte e gradita al suo Creatore.

Nella poesia "A NONNA MIA", Antonio Pupo fa emergere l'antico ricordo dei momenti di pace vissuti con sua nonna quando ... con la conocchia (o rocca) e il fuso filava lino, stoppa, cotone e lana (linu, stuppa, cuttùni e lana) che arrotolava in grossi gomitoli ("sgliombari") :

"A Nonna mia cu ru fusu 'manu stava
e sempri filava.

Lu fusu, cu ra manu aperta, a ra cossa si sr-ricava
e iddru forti, forti girava e ra lana s'atturcigliava.

A lana cu l'autra manu, da cunocchia, iddra sbrugliava
e larga a ru fusu l'abbicinava.

A lana, cumi si abbicinava si jija sr-ringendu
e ru fusu, ca girava, a filu la jija facendu.

Ogni tantu a muscula si scippava
e ru fusu pi 'nderra li cascava.

Lestu di 'nterra lu fusu iddra pigliava
e ra muscula cu na zippiceddra ci ficcava".

Lu gliòmbaru di lu filu ca criscìa,
parìa nu palloni da dunari a mia .

Ma chiddru ca di Nonna chiù mi piacià,
era u visu suu, quandu filava e surridia a mia.

Parla di una nonna fattiva e paziente che, superando tante difficoltà, portava a termine il proprio lavoro fisico e materiale, ma "le righe dei versi" diventano anche allegoria e pertanto vediamo in essi come la donna di quei tempi sapeva condurre la propria famiglia.



Così il gomito (u gliombaru) diventa simbolo della sua famiglia che cresce; il fuso, il suo fare costante ed attivo; la conocchia con la lana (a lana), l'opportunità che offre la vita con le sue difficoltà (ra lana s'atturcigliava) che di volta in volta con la buona volontà e la fede (cu l'autra manu) si devono superare (iddra sbrugliava).

La conclusione ci porta davanti al viso sereno e sorridente della nonna che gioiosa guarda il nostro Antonio che aspetta il frutto del suo lavoro come un dono che trascendendo dalla realtà si trasforma in un pallone.

Nella poesia "NANNUZZU U SCARPARU" le giornate che si trascorrevano nel paese di Fuscaldo avevano dei tempi rituali fissi i quali, al di là delle scarse possibilità economiche, ognuno cercava con i propri limiti di mantenerli nel tempo.

Così, per la scarsità di lavoro e non avendo altro svago, il tempo dedicato al gioco delle carte diventava motivo di aggregazione sociale con i propri simili che li aiuta a vivere e ad sconfiggere la morte non del corpo ma dello spirito.

Nella poesia viene ricordato, e raccontato in modo particolareggiato e pregevole, tutto questo con i seguenti versi:
'Ntra na putigheddra piccula e accugliente,
ci stà nu vecchiarreddru ca ta servire a gente.

Ci su scarpi d'ugni misura, vecchie e novi,
lazzi, tumai e d'ugni grandizza furmi e chiovi.
Supra u vancareddru tante e tante sunu i cose:
marteddri, suglie, spagu, puntini, pinze e tacce a rose.
Passa nu vecchiarreddru ca li scarpi sua s'ata pigliari,
e Nannuzzu, cu canùscia bonu, chiedo si po' subito pagari.
Chiddru ca di li sordi n'ha appena 'ntisu parlari,
malu cutulatu sindi v'è e pi forza li scarpi ata lassari.
A mezzujurnu già sunatu, Nannuzzu ca ha lavuratu na matinata,
torna a ra casa, giustu, giustu ca la pasta a ta essiri sculata.
E Nonna, ca è sempri primurusa e affeziunata,
li dumanda! - Cumi è juta la jurnata? -
- " Franci, cumi ti li diri, nun si po' chiù a stu paisi lavurari,
nun c'è ne robba di scangiu nè dinari".-
U jurnu si va curca ca spiranza i ripusari,
ma doppi mancu n'ura è prontu pi riturnari a lavurari.
E' da pocu tri uri i jurnu già sunatu
e mancu nu paru i scarpi ha cunsignatu.
Menu mali ca Angelinu un s'è scurdatu
e di ddrà, cumi u solitu, j'è passatu.
E cuntandu i cosi ca 'ntra a jurnata su capitati,
pi ra via da chiazza si sù abbiati.
Supra a porta da cantina c'è Bettinu,
cu cumpagnu e ri carti, pronti, supra u tavulinu.
Aspettanu a Nannuzzu e Angelinu,
pi si fa nu trissetti pi nu quartu i vinu.
Vincia Nannuzzu e Angelinu



e si vò 'ncazzà l'amicu di Bettinu.

Cu forza mina nu pujinu supra u tavulinu,
ma rispunda lu cumpagnu ca è Bettinu:

" ubb'arragiati, è veru, i sbagliatu,
a vua u v'è mai capitatu?

Ma mò lassaticci fricà, vogliu essiri pirdunatu,
ca a l'urtimu, nu quartu i vinu n'amu jucatu ".

Si lassanu i cumpagni ann'ura i notti.

" N'autru jurnu m'hanu fricatu " - diciadi a Morti!

Altre splendide poesie rievocative di tempi andati fanno parte della silloge di Antonio Pupo che troviamo nel suo libro "ANTICHE MEMORIE" che sono certo molti vorranno leggere.

Lo scultore del legno

Il legno ha dato corpo alla fantasia artistica di Antonio il quale non ha avuto difficoltà a trarre dallo stesso composizioni che spaziano dalle rappresentazioni del sacro, come crocefissi, scene bibliche, sacre famiglie e volti del Cristo, alle scene rurali, per non parlare di contorte radici trasformate in personaggi visti in chiave moderna.

Inoltre non ha tralasciato di creare con lo stesso materiale oggetti di

utilità domestica come lampade da camera ed altri oggetti.

Una nota particolare va fatta nel patos che è riuscito ad imprimere nei vari volti di Cristo, sapientemente cesellati, e nell'espressione serafica del santo fraticello calabrese figlio della fuscaldese Vienna.

- Dei lavori in legno potete vedere alcune immagini allegate alla presente recensione dell'Artista (pubblicata sulla pag. FB: <https://www.facebook.com/antonio.strigari/posts/3287035354661880>) mentre invito tutti gli appassionati ed estimatori di arte a visitare le sue mostre che spero possano essere organizzate quanto prima -.

Il musicista

Anche la musica non poteva rimanere lontana da Antonio.

Nel 1959, a soli 14 anni di età, imparò la musica e il solfeggio proprio da mio padre Giuseppe Strigari ("Peppuzzo" per gli amici) - allora direttore della "Banda musicale comunale" che costituì e fondò assieme a Carmelo Ciofi, Arlindo Sabato ed altri amici musicisti.

A quei tempi, il benessere era solo una chimera e per l'acquisto degli strumenti musicali della nascente "Banda musicale comunale fuscaldese", i fondatori fecero da garanti per un prestito bancario, poi ripagato con il lascito del 70% del guadagno di ciascun componente.

Il clarino fu il primo strumento che Antonio apprese sotto la guida pratica di Arlindo Sabato e dopo il clarino, il sax è diventato, non per scelta, ma per le esigenze della "Banda Comunale " della quale faceva parte, lo strumento con il quale trovò modo di esprimersi e comunicare le proprie sensazioni e i suoi nobili sentimenti.

Un vero artista non tralascia alcun mezzo per trasmettere emozioni e vibrazioni profonde dell'animo umano e il carissimo amico e compaesano prof. Antonio Pupo, c'è riuscito pienamente in tutte le forme.

(A. Strigari)



La tua rivista ogni settimana



*Una delle cose belle del
MATTINO, è ricordare agli
amici quanto sono
importanti..*



**Felice
giornata**

_originalpost 



LAMPI DI GENIO

Un lampo di genio è una intuizione improvvisa e subitanea che fornisce la soluzione a un problema difficile, la comprensione di un punto oscuro o una nuova e originale idea. Questa "illuminazione mentale" è spesso descritta come un'esperienza euforica, simile a un "colpo di fulmine" cerebrale, che arriva all'improvviso e permette di svelare una logica prima nascosta.

Cosa significa "avere un lampo di genio"?

Intuizione, idea geniale che all'improvviso permette di capire un punto oscuro, di risolvere una situazione difficile e simili.

Cosa significa "avere un lampo di genio"?

Intuizione, idea geniale che all'improvviso permette di capire un punto oscuro, di risolvere una situazione difficile e simili.

Alcuni sinonimi di "lampo" sono baleno, fulmine, folgore e saetta (quest'ultimo più letterario), che si riferiscono al fenomeno atmosferico. In senso più esteso, possono essere usati anche termini come luce abbagliante o bagliore

Alcuni sinonimi di "genio" sono ingegno, talento, intelligenza, creatività, estro, fantasia e acume. In un senso più specifico, può indicare anche mente sublime, prodigio o portento, e in altri contesti [spirito protettore](#) (nel senso mitologico) o corpo militare (l'arma del genio).

"Avere genio" significa possedere un talento eccezionale o una predisposizione naturale per qualcosa, come un'arte o una professione, o un'intelligenza vivace e profonda che porta alla creazione di qualcosa di completamente nuovo. La persona con "genio" si distingue per la sua grande creatività, inventiva e la capacità di trovare soluzioni originali e inimmaginabili

Come si dice una persona intelligente?

pronto, sveglio, penetrante, sagace, lucido, perspicace, ingegnoso, brillante, avveduto, accorto, fine, acuto, capace, dotato. CONTR sciocco, stupido, sprovveduto, stolto, cretino, idiota, grossolano, incapace.

Perché si chiama genio?

Dall'etimologia della parola, che si è trasformata dalla radice dell'aoristo gen in gignere, si rileva come significato vero e proprio del termine "generatore" (dell'uomo). Come nomen agentis il G. non ha significato iterativo, ma effettivo. Perciò gli è consacrato soprattutto il giorno di nascita dell'uomo;



Buona notte ai sognatori

Se fosse per me, avrei già spazzato via senza rimpianti regioni, province e l'intero "cucuzzaro", lo farei con la stessa grazia di un tornado che si abbatte su delle vecchie baracche. Come ho già scritto in un articolo nel 2016: Tutti a casa, grazie della partecipazione e arrivederci!

Infatti, se in generale questi organismi politici hanno dimostrato di avere la stessa utilità delle zanzare in estate, al Sud diventano una vera e propria piaga biblica.

Prendiamo ad esempio la Regione Calabria: negli ultimi 30 anni abbiamo avuto Governatori di ogni genere, salsa e colore politico. Risultato? Siamo ultimi in quasi tutto. Un primato di cui andare fieri.

Fiore all'occhiello del disastro calabrese è drammaticamente la sanità. Ridotta a un carrozzone sgangherato che perde pezzi come una vecchia auto del '92.

Nel tempo è stata trasformata in un bancomat a gettoni. Commissari, affaristi, funzionari "compiacenti" e 'ndrangheta, tutti hanno preso a piene mani, tranne i cittadini che - quando va bene - finiscono per aspettare un'ambulanza che non arriva, e se arriva è senza medico, o restano per giorni in pronto soccorso ridotti sempre di più in "lazzaretti".

Dal 2010 siamo sotto un "piano di rientro" che ormai più che un piano sembra un lento corteo funebre, con banda di suonatori al seguito. Diciotto ospedali chiusi, ASL senza bilancio e milioni di euro sperperati per pagare inutili commissari che, bontà loro, riuscivano persino a saldare la stessa fattura tre o quattro volte, e a dare incarichi per centinaia di migliaia di euro. Una vera pacchia per i tanti "amici degli amici".

Intanto, spendiamo ancora 330 milioni l'anno per curarci fuori Regione. Emigrazione sanitaria la chiamano, in realtà è una sorta di esilio salvavita, con tanto di onerose fatture.

Sul fronte infrastrutture, la situazione è desolante, basta pensare che nel 2025 viaggiamo ancora sulla SS. 106 (nota "simpaticamente" come la strada della morte) e siamo ancora privi dell'alta velocità. Così, mentre altrove i treni "volano", da noi restano desideri, affidati alle stelle cadenti nelle serate d'agosto. Persino la fermata, di Torano, a suo tempo festeggiata in pompa magna, in estate appare e scompare come nel gioco delle tre carte.

Intanto, la disoccupazione è sempre più endemica e lo spopolamento procede a passo spedito, senza che nessuno dia anche solo l'impressione di essere capace di fermarne l'emorragia. Perdiamo i giovani e dietro di loro intere famiglie.

Certo, la responsabilità è della politica e dei Partiti da sempre in mano ai "capi bastone" che non permettono nessun rinnovamento pur di conservare potere e controllo.

Noi cittadini però ci mettiamo il carico da undici. Invece di alzare la testa, preferiamo restare proni e affiliarci al potente di turno, sostenendolo come gli ultras di una curva. Piuttosto che esercitare



“diritto di cittadinanza” preferiamo lo sfogo sui social, nuova discarica pubblica nella quale riversare frustrazione, rabbia e vomitare persino odio.

Tra poco più di un mese, comunque, torneremo alle urne. L'ultima volta ha votato appena il 44% degli aventi diritto. Il 56 % è rimasto a casa, probabilmente diviso tra una serie su Netflix e un litigio su facebook. Se questo accadrà alla prossima tornata regionale, una minoranza attiva tornerà a governare di nuovo su una maggioranza impunemente silenziosa.

Così la democrazia muore e la nostra Regione lentamente si spegne, insieme al nostro futuro. Resta la complicità di chi rinuncia persino al diritto di scegliere, spesso usando il comodo alibi che “tanto non cambierà nulla” e buona notte ai sognatori.

Franco Bifano

PARCHEGGIO MODERNO A SAN GIOVANNI IN FIORE



Un parcheggio moderno, ordinato e sostenibile, arricchito da spazi verdi, arredi urbani, fontana pubblica e percorsi pedonali. Si tratta di Parko Fiore, un nuovo intervento di rigenerazione urbana, prossimo alla realizzazione in via Gregorio Laude, a San Giovanni in Fiore. “Parko Fiore sarà un altro luogo di riferimento e – afferma la sindaca Rosaria Succurro – diventerà un piccolo polmone verde all’interno del centro storico. Sarà un

luogo di incontro e socialità bello e funzionale. È un’opera al servizio della comunità, che contribuisce a elevare la qualità ambientale e a dare un’immagine rinnovata della città”. Finanziato con 100mila



euro pubblici ottenuti dall’amministrazione in carica, il progetto si inserisce in un più ampio programma di rigenerazione urbana. Negli ultimi anni, infatti, la giunta Succurro si è caratterizzata per la realizzazione di una serie di importanti interventi, tra cui piazza Cinque Angeli con il parco giochi al Bacile; i parchi giochi di Macchia di Lupo, dell’Olivaro e di via 25 Aprile; la ristrutturazione

delle case del centro storico e l’ultimazione di quelle dell’Olivaro per l’assegnazione di oltre 50 alloggi a canone agevolato; la costruzione di nuovi asili, la valorizzazione delle scuole con mense e palestre nuove; l’importante collegamento di via Cimabue; le opere stradali di via Kennedy; il recupero del parco comunale; la Cittadella dello sport e la nuova tribuna dello stadio fra Saltante e Palla Palla; i murales del quartiere degli artisti in zona Scigatu e il lungolago di Lorica. “Il filo conduttore è la volontà di riqualificare i quartieri e migliorare nel concreto la vita delle persone. Con Parko Fiore, compiamo un ulteriore passo in avanti – conclude la sindaca – in questa direzione”.

AL PROFESSORE FRANCESCO ALTIMARI IL RICONOSCIMENTO “LIONS CLUB ARBERIA”

Quinta edizione del premio “Arberia”. L’evento promosso dal Lions Club Arbëria e dedicato alle eccellenze delle comunità arbëreshe e al loro contributo alla vita culturale e sociale.



Il riconoscimento è stato conferito al professore **Francesco Altimari**, di S. Demetrio Corone, ordinario di lingua e letteratura albanese all’Unical, intellettuale a tutto tondo e studioso di fama internazionale; riconosciuto per il suo lungo percorso professionale dedicato alla conoscenza e alla valorizzazione della cultura arbëreshe.

“Il prof. Francesco Altimari è un testimone culturale attivo e

propositivo che alimenta il senso di appartenenza alle nostre radici, un modello virtuoso per le giovani generazioni, una risorsa preziosa alla quale fare riferimento per tenere viva la memoria, tutelare la vita e consentire la crescita delle comunità italo-albanesi. - Riporta la motivazione del premio - Si ritiene che la passione, la dedizione, la continua ricerca e le sue pubblicazioni lo rendano un custode dell’Arbëria e della sua storia che contribuisce fortemente alla vitalità del nostro mondo e alla sua continuità culturale”.

Ad aprire l’evento, tenutosi nel chiostro del Collegio di Sant’Adriano in S. Demetrio Corone e presentato dalla cerimoniera lioniana **Leonilda Azzinnari**, sono stati i saluti istituzionali del sindaco **Ernesto Madeo**, di **Pietro Lanza**, vicario dell’Eparchia di Lungro e di **Anna Madeo**, console onorario dell’Albania in Calabria, che ha ricordato il forte legame tra Arbëria e Albania e sottolineato l’importanza di rafforzare la cooperazione culturale e istituzionale tra i due Paesi.

Sono seguiti gli interventi di **Alba Capobianco** e **Luigi Mirone**, responsabili Lcif del Distretto 108YA, che hanno posto l’accento sul valore solidale e sociale dell’iniziativa. La presidente del sodalizio, **Franca Canadè**, ha spiegato le finalità del premio, divenuto un punto di riferimento per la valorizzazione di personalità capaci di custodire e diffondere l’identità arbëreshe.

A dialogare con il prof. Altimari, il giornalista **Adriano Mazziotti** che ha condotto un approfondimento dal titolo “*L’Arbëria: una minoranza linguistica protagonista nella storia del Mezzogiorno*”, proponendo al festeggiato spunti di riflessione sull’attualità del ruolo delle minoranze linguistiche.

La cerimonia si è chiusa con l’intervento del vicegovernatore distrettuale **Gianfranco Ucci** che ha richiamato i valori etici e sociali propri del Lions. La serata è proseguita in un clima di festa con l’estrazione dei premi messi a disposizione dal maestro orafo **Gerardo Sacco**, socio onorario del Lion, e con la coinvolgente esibizione del gruppo musicale arbëreshe **KoroNa**, capace di emozionare il pubblico con canti e melodie tradizionali, sospesi tra nostalgia e gioia.

Lavoro dignitoso, investimenti pubblici e privati, innovazione. Le proposte della CISL in vista delle imminenti elezioni regionali.

Partecipazione e dialogo sociale, per costruire un **Patto per la Calabria**, una grande alleanza fra mondo del lavoro, imprese, istituzioni per superare i divari, per rigenerare i territori.

La priorità è il **lavoro dignitoso e sicuro**, alzare il tasso di occupazione al 45%, inferiore di 18 punti rispetto alla media nazionale, superare i divari nei tassi di occupazione giovanile e femminile, ridurre il numero dei giovani NEET. Il lavoro non si crea per decreto, ma è il lavoro di qualità che genera dignità.

“Serve – dichiara il **Segretario Generale della CISL calabrese Giuseppe Lavia** – un grande **Piano per le politiche attive del lavoro**. Serve attuare tutte le misure del piano PADEL promosso dalla Regione, individuando nuove risorse finalizzate, ad esempio, al sostegno alle imprese che trasformano rapporti di lavoro part time in full time, per contrastare il part time involontario, troppo alto in Calabria, che genera salari bassi e pensioni future bassissime.

Serve – prosegue Lavia – una programmazione delle **risorse comunitarie** che non parcellizzi la spesa, che si concentri sulle basi, ad iniziare da un ciclo integrato delle acque moderno e efficiente, con investimenti su reti e sistemi su idrico-irriguo-depurazione. La Calabria potrebbe diventare una unica grande bandiera blu e non avere più sete.

Di fronte a noi una stagione di **investimenti infrastrutturali**: S.S. 106, Ponte sullo Stretto, PNRR, edilizia sanitaria. Oltre 20 miliardi di opere nei prossimi anni. Serve un grande piano di formazione delle **competenze** che servono per realizzare le opere, a partire dall'edilizia, rispondente pienamente ai fabbisogni delle imprese. Servono più saldatori, gruisti, per esempio, e meno addetti alla segreteria.

Così come serve individuare le risorse necessarie per realizzare l'Alta Velocità/Alta Capacità ferroviaria fino a Reggio Calabria.

La **legalità**, il contrasto alla pervasività della ndrangheta, la difesa del perimetro dei cantieri dalle infiltrazioni, sono precondizioni di ogni processo di sviluppo.

Sulla **sicurezza sul lavoro**, per fermare la scia di sangue, individuiamo alcune azioni concrete. La creazione di una piattaforma informatica che renda tracciabile, controllabile e certifichi la qualità della formazione su salute e sicurezza. Insomma, una stretta sugli attestati facili, sui corsi di scarsa qualità, su comportamenti opachi ed elusivi. L'avvio del Piano Operativo del Comitato Regionale sulla Sicurezza sul lavoro, con azioni di coordinamento e di indirizzo degli Enti preposti, valorizzando il ruolo dei rappresentanti dei lavoratori sulla sicurezza e degli Enti bilaterali e premi le imprese virtuose.

È fondamentale il superamento di tutti i bacini residui del **precariato storico**, con la stabilizzazione dei lavoratori. Sui Tirocinanti di Inclusione sociale, bisogna portare avanti il buon lavoro svolto,



assicurando la stabilizzazione dei lavoratori ad oggi esclusi. Nella prossima Legge di Stabilità chiediamo un incremento del contributo nazionale storicizzato, oggi di soli 5 milioni, per stabilizzare tutti con orari dignitosi.

E poi una politica efficace di attrazione degli investimenti privati, verificando i limiti attuativi della **ZES** unica e valorizzando meglio questo strumento.

Con forza: no all'ideologia del 'no',

ad un ambientalismo esasperato.

Si agli investimenti infrastrutturali, pubblici e privati, produttivi, energetici. Le nuove tecnologie consentano di coniugare lavoro e ambiente”, afferma ancora il Segretario della CISL calabrese, Lavia.

“Per fare questo, serve riqualificare le nostre **aree industriali**, troppo spesso prive di servizi fondamentali. Si rimodulino le risorse del Piano Sviluppo e Coesione in questa direzione.

Occorre ripartire dai nostri punti di forza e dalle nostre opportunità, ad iniziare dal **Porto di Gioia Tauro**, che deve andare oltre il transhipment, valorizzando le potenzialità del retroporto, anche con la realizzazione del progetto del rigassificatore, e dell'annessa piastra del freddo mai attuati.

Serve sostenere gli sforzi compiuti sull'agro-alimentare, con il passaggio alla **agro-industria**. Serve aiutare la tendenza alla distrettualizzazione produttiva di alcune aree regionali, dalla **carpenteria industriale**, all'**ICT**, all'**economia circolare**.

Serve avviare il promesso ricambio generazionale della **forestazione** calabrese, a partire dalle aree interne, dai comuni periferici ed ultra periferici.

Le **transizioni** possono diventare un'opportunità. La vertenza dei lavoratori ex Abramo, con il progetto della digitalizzazione delle cartelle sanitarie, è un esempio positivo.

Al centro di ogni progetto di sviluppo, il nostro **sistema universitario**, con le sue tante aree di eccellenza. Per i nostri Atenei, la **terza missione**, l'obiettivo della crescita sociale e dello sviluppo, deve diventare la prima missione. Terza missione significa rafforzare l'impegno nella valorizzazione della ricerca, nel trasferimento tecnologico, nell'attività di spin off, favorendo la nascita di start up. La grande sfida – conclude il Segretario generale della CISL Calabria, Giuseppe Lavia – è una università capace di aprirsi di più al territorio, a tutti i territori, con un grande obiettivo favorire la nascita di eco sistemi locali dell'innovazione”.

I PROVERBI a cura di Antonio Mungo

“Tra vent’anni non sarete delusi delle cose che avete fatto, ma da quelle che non avete fatto. Allora levate l’ancora, abbandonate i porti sicuri, catturate il vento nelle vostre vele. Esplorate. Sognate. Scoprite.” M. Twain =====

Dovremmo riempire il cuore di gentilezza, la bocca di educazione, le mani di accoglienza e la testa di buoni libri. =====

“Dio non poteva essere dappertutto, così ha creato le madri” (proverbio ebraico) =====

“Il giorno in cui il Signore creò la speranza fu probabilmente lo stesso giorno in cui creò la primavera” Bernard Williams =====

“Il giorno in cui il bambino si rende conto che tutti gli adulti sono imperfetti, diventa un adolescente; il giorno in cui li perdona, diventa un adulto; il giorno che perdona se stesso, diventa un saggio” Alden Albert Nowlan =====

L’immigrazione? Basta prendere la foto di un bambino sul barcone, incollarci sopra la foto di tuo figlio, poi sarà facile capire. =====

Ciò che non hai mai visto lo trovi dove non sei mai stato. =====

“Se la sola preghiera che dirai mai nella tua vita è grazie, quella sarà sufficiente” Meister Eckhart

=====

“La farfalla non dispone di mesi, ma di attimi. E il tempo le basta.” Rabindranath Tagore

=====

“È inutile cercare chi ti completi. Nessuno completa nessuno, devi essere completo da solo per poter esser felice” Erich Fromm =====

“Pietre sul cammino? Le custodisco tutte, un giorno ci costruirò un castello” Fernando Pessoa

“COMMENTO AI SALMI DEI GRADINI” IL LIBRO DI ANTONIO STRIGARI



Edito da Luigi Pellegrini, il volume dedicato ai salmi di Antonio Strigari, pubblicato nel 2008, mi riporta indietro nel tempo. Perché i ricordi di quell'anno sono importanti e significativi per apprestare a leggere un libro molto impegnativo su tanti aspetti che andremo a sviluppare in questo articolo. In quel periodo sono dovuto intervenire energicamente su una situazione che a livello associativo stava pregiudicando il lavoro svolto da diversi anni, per questo lo ricordo in parte con piacere per aver risolto ogni problema ed in parte con tristezza per come le persone si dimostrano apparentemente trasparenti ed invece ti accorgi che è tutto il contrario. Sono quelle delusioni che col tempo riesci a superare, ciò accade a chi ha nelle sue corde dell'animo una tempra ed un sentimento che mantiene sempre dritto il timone. Infatti, in questo libro di Strigari, poeta, critico letterario ed artistico, scrittore, affabulatore etc etc., della persona non scrivo perché ho già dato in precedenza, mi soffermerò sul dono che ho ricevuto ad iniziare dalla dedica in cui si legge: “al carissimo amico mio...”. Antonio Strigari, esprime in ogni incontro un

bagaglio culturale di elevato livello, specie se i ragionamenti vertono sulla parola e sulla scrittura. Si definisce “un semplice uomo che ha consacrato la vita al Signore Gesù Cristo”. Ha aperto il proprio cuore alla voce di Cristo, un uomo peccatore che ha trovato rifugio, conforto, forza, salvezza e tutto ciò che gli mancava in Cristo Gesù. In questa breve premessa per delineare in quale “ginepraio” mi sono infilato per cercare di commentare, a mia volta, i Salmi che Antonio conosce a memoria e che sono guida nella sua vita. *“Ringrazio il Signore che mi ha concesso di scrivere su carta quanto Egli ha scritto nel mio cuore in merito ai “salmi dei gradini”*. Un percorso abbastanza complesso perché per la prima volta mi cimento ad analizzare pagine impegnative e per riuscire nell'intento metto nero su bianco esprimendo sensibilità ed emozioni, gli approfondimenti e le sensazioni che la lettura mi ha generato in questi giorni in cui ho dedicato del tempo alla pubblicazione che sto analizzando. Il primo punto è che per la prima volta tratto un argomento non per sentito dire, ma apprendendo dai capitoli il messaggio che l'uomo di fede in Cristo ha voluto trasmettere a chi ha la volontà di non essere troppo superficiale su questioni religiose. Per la prima volta mi trovo a frequentare un uomo che, anche nei momenti più divertenti, riesce a condurti a Colui che ama profondamente. Questo libro tratta di aspetti spirituali, si poggia sulla verità della parola, rispettando, senza artifici, il senso reale di ciò che gli stessi salmi ci trasmettono in modo integrale. Per questo prepariamoci a condividere gloriose rilevazioni dello Spirito Santo. Nel raccontare il resto su questi fogli, la sintesi spesso diventa tiranna se si devono approfondire concetti spirituali che in tanti si pongono, ma che non sanno dare alcuna spiegazione, anche chi ha letto la Bibbia più volte. Per un giornalista sarebbe oltremodo facile, ma altrettanto riduttivo, ridurre la lettura a: *“L'esegesi è confortata da una scrittura fresca ed immediata, illuminata dalla semplicità di un linguaggio che, solo una fede, metabolizzata attraverso un profondo amore verso Dio e le Sue opere, può generare”*. I Salmo dal 120 al 134 sono i Salmi dei gradini o Salmi graduali e sono attribuiti a Davide e Salomone. Per 10 salmi, la cui attribuzione resta anonima, verranno definiti ugualmente perché tutta la Parola proviene da Dio. Addentrarci



singolarmente in ogni salmo significherebbe scrivere un libro su un testo già pubblicato, per questo ne sottolineo solo qualcuno di quelli elencati. Nel testo ebraico i 150 salmi che formano la raccolta sono suddivisi in cinque gruppi o libri, riconoscibili dal fatto che al termine di ciascuno è aggiunta una formula di lode (1-41; 42-72; 73-89; 90-106; 107-150): non sappiamo quali siano stati i criteri con cui è stata effettuata questa divisione.

Il Salmo 23 (numerazione greca: salmo 22) è uno dei salmi più conosciuti e una delle pagine più lette dell'Antico Testamento. In esso, l'autore (Davide), identificato della soprascritta del salmo stesso, descrive Dio come il suo pastore; Gesù buon pastore. Da una piccola ricerca effettuata, i salmi non hanno un singolo autore, ma furono

composti da vari individui nel corso di circa 900 anni, dal periodo di Mosè fino a quello successivo all'esilio babilonese. I principali autori citati sono il Re Davide (circa 73 salmi), i figli di Core (10 salmi) e Asaf (12 salmi). Anche altri personaggi come Salomone, Mosè, Eman ed Etan sono citati, mentre circa 50 salmi sono anonimi. I salmi sono una composizione poetica ebraica, di argomento vario, ma per lo più di lode, ringraziamento, invocazione a Dio, che anticamente veniva cantata e accompagnata dal suono di uno strumento a corde. Il Salmo 122, la preghiera fiduciosa a Dio. Nel commento di Antonio Strigari si apprende che in questo salmo ritroviamo il salmista, già salito sul secondo gradino, in procinto di accedere al terzo che, rappresenta un altro importante passo del credente ed il cui significato spirituale ci viene rivelato sin dal primo versetto: *“Io mi sono rallegrato quando m'hanno detto: Andiamo alla casa dell'Eterno”*. Il libro dei Salmi è una raccolta di 150 poesie, inni e preghiere ebraiche, che esprime una vasta gamma di emozioni umane e ha lo scopo di guidare i fedeli nella lode a Dio e nella preghiera. I suoi temi centrali includono la Torà, il Messia, la supplica, speranza e gratitudine. Originariamente cantati con l'accompagnamento di strumenti musicali, i salmi rappresentano la preghiera stessa del popolo ebraico e sono stati adottati anche dai cristiani come preghiera ufficiale, essendo anche il libro più citato da Gesù nei Vangeli. I Salmi sono Parola di Dio, come il resto della nostra Bibbia, ma hanno una caratteristica particolare: rappresentano la liturgia che ogni fedele, trasformatosi in sacerdote, celebra nel santuario della propria anima, e con la quale entra in contatto con Dio. E' questo in effetti ciò che il nostro autore trasmette anche attraverso la vita quotidiana, cercando di indirizzare l'interlocutore ad approfondire l'incontro con Dio che è con noi sempre ed in ogni luogo. Per la lettura dei salmi in modo proficuo, è importante leggere lentamente e meditare le parole, cercando di comprenderne il significato e di fare propria l'esperienza interiore di preghiera che essi esprimono. È fondamentale non scoraggiarsi se non si capiscono subito, poiché i salmi esprimono anche dubbi e angosce, e la riflessione può aiutare a renderli una preghiera autentica. Quindi, il supporto del commento di Antonio Strigari è un forte aiuto a comprendere meglio ciò che lui stesso, nel cambiare tipologia di vita, è riuscito ad assimilare

incontrando miracolato il Signore. Considerato nella prospettiva divina, l'autore indicato nel **Salterio** ("libro dei Salmi") è **Dio stesso**. Dal punto di vista storico, i Salmi coprono un periodo che parte **dalle origini della vita** e termina con il giubilo per **il ritorno degli Ebrei dall'esilio** babilonese, esaurendo altresì una vasta gamma di tematiche differenti, dall'adorazione celeste ai conflitti umani. La raccolta dei Salmi costituisce **il libro più esteso della Bibbia** ed è altresì il libro più frequentemente citato nel Nuovo Testamento. L'autore del "Commento ai salmi dei gradini", pur riconoscendo le sofferenze che la dimensione terrena comporta, il popolo di Dio è chiamato a vivere un'esistenza gioiosa, confidando nella Persona e nelle promesse che si trovano oltre la dimensione celeste ed eterna. Si evince dalla lettura che ogni esperienza, dalle difficoltà ai trionfi, offre uno spunto per un'espressione di lamento, di fiducia, di preghiera o di lode al Signore, sovrano d'Israele. Il libro dei Salmi offre pertanto **una vasta gamma di spunti teologici**, opportunamente calati nella realtà quotidiana. Lo stesso Strigari ne fa riferimento continuo con avvenimenti che accadono nel presente. In questo testo ben trattato la **corruzione dell'uomo** vi è concretamente **documentata**, non solamente mediante i modelli comportamentali dei malvagi, bensì anche dalle periodiche *débâcles* dei credenti stessi. La **sovranità di Dio** vi è professata ovunque e diffusamente, ma non a scapito dell'effettiva responsabilità umana. La vita pare spesso sfuggire a ogni controllo; nondimeno, alla luce della divina provvidenza, l'avvicinarsi di eventi e circostanze si rivela provvido e tempestivo, in accordo con la "**tabella di marcia**" di Dio. Questo libro di lode si rivela un trattato di teologia assai pratico. E termino con due citazioni in riferimento al testo. La prima "*Quelli che seminano con lagrime, mieteranno con canti di gioia*". Scrive Antonio: "I Giudei avevano seminato in schiavitù con lagrime ma "ora" sanno che mieteranno nella loro patria con canti di gioia. Forse, prima della liberazione, solo pochi, cioè quelli che ricordavano la promessa del Signore fatta a loro settanta anni prima, non avevano abbandonato la speranza di poter, un giorno, mietere nei loro campi ma gli altri avevano lo spirito ormai prostrato". La seconda, si tratta, in parte, del commento del salmo 127: "Da un punto di vista letterale i versetti di questo salmo si riferiscono ad un fatto storico ed esprimono pertanto la convinzione del salmista che sia impossibile la riedificazione del Tempio e delle mura distrutte di Gerusalemme senza l'intervento di Dio". Al Suo intervento divino la speranza e certezza che queste terre martoriate ancora oggi da guerre e povertà, possano seminare non più odio ma amore. "*La spiritualità è la ricerca di significato e scopo nella vita, che va oltre il mondo materiale per esplorare la dimensione interiore, spesso attraverso la connessione con un potere superiore, la crescita personale, la coltivazione di valori etici e pratiche come la meditazione o la preghiera. Può essere vissuta in contesti religiosi o laici, come un percorso di consapevolezza, compassione e armonia con sé stessi e il mondo*". Il libro di cui ho ricevuto in dono serve ad "*intraprendere nella propria vita un cammino di fede autentica poggiata sulla Verità della Parola piuttosto che sulla labilità e falsità delle tradizioni umane o sulla propria limitata intelligenza!*".

Ermanno Arcuri

IL FIUME PO TRA I RICORDI ANTICHI

Una foto e un messaggio del mio fraterno amico, Cesare Reda, mi distoglie per un momento dagli impegni quotidiani che sono tanti in questo periodo. In vista c'è la diciannovesima edizione de La Notte degli Oscar il Personaggio dell'Anno 2025. La foto scattata in auto attraversando uno dei ponti che superano il fiume più lungo ed importante d'Italia. E le reminiscenze scolastiche ritornano alla mente. Ti ritrovi tra i banchi di scuola, giovanissimo, con tanti anni davanti per costruire e cambiare il mondo. Un po' tutti i giovani per un periodo di tempo della loro vita hanno lottato per un mondo migliore, ad una certa età scopri che poco è cambiato nonostante le lotte quotidiane. La geografia era una materia che mi attraeva molto, studiare su atlanti, imparare i confini degli Stati, i loro fiumi, le montagne. E così anche il Po ha avuto la sua importanza fondamentale nella formazione, parliamo dei tempi in cui la tv era appena arrivata ed era solo in bianco e nero con un solo canale. Di strada la



tecnologia ne ha fatta tanta, però resta il fatto che in campo sociale le cose non vanno molto bene. Ci sono nazioni in cui il welfare funziona ed altre dove ancora siamo all'età della pietra. Eppure siamo quasi alle porte del 2026 d.C. Ricordo che quel fiume, che ho poi visto direttamente, attraeva la mia curiosità e mi affascinava. Molti sanno che il Po nasce in Piemonte sul Monviso, località Pian del Re, solo perché l'ha reso celebre chi voleva la Padania staccarsi dall'Italia. Tutto questo è triste, perché, invece, il Po attraversa la Pianura Padana e sfocia nell'Adriatico attraversando una serie di città, come la stessa Torino, che hanno fatto la storia del Belpaese. Sono oltre 650 km prima di arrivare al mare, in quanti luoghi si insinua con la velocità delle sue acque continue e profonde, ridisegnando una flora

e fauna tra le più interessanti dell'Italia intera. Può una semplice ed innocente foto dare vita a ricordi che sembravano archiviati e che ritornano prepotenti? Sì, è possibile se si restava davanti la tv a seguire le puntate del Mulino del Po, sceneggiato tra i primi che la rai ha prodotto. Quanti conoscono la storia di questo fiume o sanno cosa rappresenta per la nazione italica? Rinfreschiamoci un po' le idee. Il fiume nasce da sorgenti che si trovano a circa 2020 metri sul livello del mare. Il nome del fiume deriva dal termine latino Padus, che probabilmente indicava la presenza di alberi di pino o di resina lungo le sue rive, e da cui deriva anche il nome della Pianura Padana. Col tempo, il nome Padus è stato contratto in Pàus, Pàu e infine nell'attuale Po. Non vi sembra che ci siano attinenze con la nostra Sila per via degli alberi di pino e resina che utilizzavano i romani e che fa origine al fiume Crati? Il Po attraversa principalmente quattro regioni: il Piemonte, la Lombardia, l'Emilia-Romagna e il Veneto. Complessivamente il Po attraversa (dalla sorgente alla foce) 13 province: Cuneo, Torino, Vercelli e Alessandria (regione Piemonte), Pavia, Lodi, Cremona e Mantova (regione Lombardia), Piacenza, Parma, Reggio Emilia e Ferrara (regione Emilia-Romagna) e Rovigo (regione Veneto). I luoghi che sono rimasti più fedeli ai miei ricordi sono Mantova, città che trovo adatta per viverci a dimensione umana, la stessa Parma spettacolare che ho visitato e Reggio Emilia. In programma c'è una visita ed un invito per Torino, città che manca alla mia collezione. Che bello studiare sui libri fantasticando un giorno di poter visitare i luoghi più belli del mondo, per esempio il fiume più lungo, un argomento dibattuto, ma le misurazioni più recenti e ampiamente accettate indicano che il Rio delle Amazzoni è il più lungo, superando il Nilo grazie a misurazioni che hanno individuato la sua vera sorgente nel Nevado Mismi, Perù. Ciò lo pone in prima posizione, superando la lunghezza del fiume Nilo. Un grazie a Cesare che con la sua foto mi ha dato modo di riaccendere una passione che avevo da studente e cioè percorrere sugli atlanti quei fiumi che riempivano con la loro lunghezza diverse pagine. Anche così si può ritornare ad essere fanciulli, guardare indietro non per rimpiangere ma per fare un bilancio dove si è arrivati in questa vita terrena ancora tutta da scoprire. E mentre le acque del Po attraversano tanti dialetti locali, fa apprezzare ancora di più il fiume Crati, osservando le sue acque che una volta, come racconta la leggenda, le chiome che si immergevano diventavano dorate. Certamente non sarà proprio così, ma custodisce tanti segreti, raccoglie tanti dialetti e prima di tuffarsi nel Mar Jonio sembra ricordarti che ci sarà sempre anche dopo per parlare anche di noi a chi lo fisserà per scrutarne il percorso.

Ermanno Arcuri

“Arboreal Imprintis”, l’arte incontra la natura a Casali del Manco

Sabato 13 settembre 2025, il bosco di Pratopiano a Casali del Manco (CS) ospita "Arboreal Imprintis", un progetto artistico collettivo che esplora il legame tra comunità, paesaggio e futuro, trasformando la natura in opere d'arte site-specific.

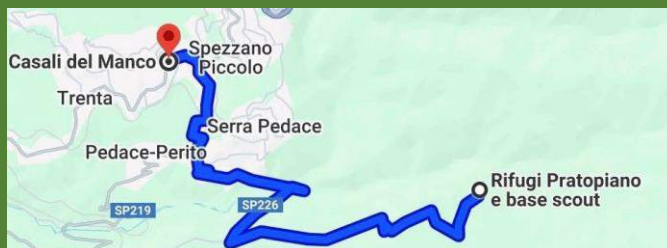
Sabato 13 settembre 2025 nell'incantevole bosco di castagni monumentali di Pratopiano in località Pedace del Comune di Casali del Manco (CS) si svolgerà la prima edizione del progetto artistico collettivo denominato Arboreal Imprintis (Impornte Arboree) tracce di natura e memoria; l'evento è organizzato dall'Associazione culturale Sguardi Ecologici e il team curatoriale di Arboreal Imprintis in partenariato con l'Universitas Vivariensis, con il supporto logistico della PGS (Polisportive giovanili salesiane) di Spezzano Piccolo e del CISOM (Corpo italiano di soccorso Ordine di Malta) sezione di Cosenza e il patrocinio del Comune di Casali del Manco, ed è rivolto ad artisti, illustratori, pittori, fotografi e creativi, ma anche a chi desidera cimentarsi per la prima volta in un'esperienza artistica. La performance artistica collettiva unisce arte contemporanea, natura e memoria del territorio. L'evento è coordinato dalla docente d'arte Sabrina Marotte e da Flavio Longo. Il progetto si propone di trasformare spazi naturali in un percorso artistico diffuso attraverso installazioni, pitture, stampe, fotografie e interventi site-specifici ispirati alla natura come custode di storie, radici e identità. Gli artisti sono chiamati a realizzare opere che esplorino il legame tra comunità e paesaggio, tra radici e futuro, utilizzando materiali e tecniche libere, con particolare attenzione a pratiche sostenibili e all'uso di pigmenti naturali.

Il presidente di Sguardi Ecologici, Aurelio Morrone, in una nota alla stampa ha dichiarato: «L'evento si svolgerà in due momenti distinti, uno creativo/laboratoriale, relativo alla giornata di sabato 13 settembre 2025 con inizio alle ore 9,30 con l'accoglienza dei partecipanti (ore 13,00 pausa pranzo) e termina alle 16,00 con consegna delle opere realizzate al team curatoriale. Il secondo momento prevede l'esposizione al pubblico dei lavori artistici realizzati. Gli artisti partecipanti riceveranno i supporti pittorici e i materiali di base e le opere saranno create in loco presso il bosco in località Pratopiano del Comune di Casali del Manco (CS), successivamente esposte, entro la fine del mese a Spezzano Piccolo e costituiranno un primo nucleo, questo è nell'auspicio degli organizzatori, di un museo dedicato.

Gli artisti che desiderano partecipare devono far pervenire la propria adesione tramite mail all'indirizzo sguardiecologici1@gmail.com.

Per tutte le altre informazioni ci si può rivolgere ad Aurelio Morrone 338.3642010

IMPRONTE ARBOREE



ISCHIA dal nostro inviato



Ischia: praticamente tutto quello che devi sapere sull'isola

Dove dormire, cosa fare, dove mangiare, come vivere giorni memorabili in uno dei luoghi più suggestivi e poetici d'Italia? Smetti di farti tutte queste domande e inizia navigare tra queste pagine. Sarà un po' come vivere in anticipo la tua vacanza a **Ischia**, tra foto, video e articoli con tantissime informazioni utili. Qui, infatti, trovi praticamente tutto quello che devi sapere sull'isola d'Ischia. Per vivertela al meglio, per rilassarti, per divertirti e per lasciarci un pezzetto di cuore.

Scopri Ischia: non immagini quanto ti piacerà...

14 settembre 2025, a Ischia si festeggia la **Madonna Addolorata**.

Le celebrazioni si tengono in particolare nella zona dell'Arso, dove la statua della Madonna viene portata in processione per le vie della contrada fino al Belvedere della Torre del Molino per la benedizione del mare



Festa dell'Addolorata dell'Arso a Ischia: oggi la Madonnina portata in processione per le vie della contrada fino al belvedere della Torre del Molino per la benedizione del mare L' **antica e popolosa Contrada dell'Arso e Punta Molino** in festa per la solennità della loro Madonnina - Dal compianto Nerone a Maria Lauro La Rossa, oltre 70 anni di storia di una festa patronale di fine stagione dedicata ad una Madonnina il cui aspetto ha intenerito varie generazioni di fedeli di ogni età – Il ricordo di una orchestrina con cantanti lirici scritturata dal mitico Nerone, al secolo

iovan Giuseppe Sorrentino, per la prima volta nelle feste patronali e religiose che si svolgevano sull'isola. E' stato cavalcato il tempo con la passione e l'entusiasmo della fede sostenuti da prestigiosi uomini di chiesa quali Don Onofrio Buonocore, Don Agostino D'Arco, Don Pasquale Polito, Don Vincenzo Cenatiempo Fino A Don Camillo D'Ambra, Don Massimino Lauro e Don Carlo Candido.





CIRCOSCRIZIONE NORD

(PROVINCIA DI COSENZA)



**ROBERTO
OCCHIUTO**

CANDIDATO GOVERNATORE



FORZA ITALIA

Gianluca Gallo
Pasqualina Stratace
Antonella Blandi
Piercarlo Chiappetta
Antonio De Caprio
Francesca Impieri
Angela Morrone
Antonio Russo
Elisabetta Santoianini



FORZA AZZURRI

Umberto De Luca
Gregorio Iannotta
Francesca Greco
Felicità Laurito
Francesco Bernardo
Leonardo De Marco
Daniela Carlucci
Massimo Nardi
Luisa Gatto



OCCHIUTO PRESIDENTE

Pierluigi Caputo
Rosaria Succurro
Franceschina Bufano
Marisa Fiammetta Guido
Cataldo Mino
Matia Salimbeni
Giuseppina Vano
Vincenzo Ventimiglia
Ugo Vetere



FRATELLI D'ITALIA

Angelo Brutto
Luciana De Francesco
Anna De Galo
Sabrina Mannarino
Dora Mauro
Pietro Molinaro
Attilio Parrotta
Rosa Pignataro
Francesco Spadafora



LEGA

Katya Gentile
Olandino Greco
Emira Ciodaro
Antonio Belmonte
Marianna Ardillo
Santo Capalbo
Michele Covello
Annunziata De Marco
Giovanni Schiavelli



UDC

Anna Vigliaturo
Vincenzo Borrelli
Massimiliano Ercole
Antonietta Fazio
Gennaro Licursi
Cataldo Antonio Russo
Domenico Piattello
Rosetta Crisci
Cinzia Naccarato



NOI MODERATI

Riccardo Rosa
Davide Gravina
Enrico Caligiuri
Sergio Del Giudice
Cinzia Mauro
Adelina Sirimarco
Ermelinda Mazzel
Marilena Lanzino
Elisa Scalercio



SUD CHIAMA NORD-PARTITO ANIMALISTA

Sara Mauro
Virgilio Minniti
Simona Casadel
Isabella Campana
Antonio Raddi
Anna Capitano
Patrik Palumbo
Carmelo Asta
Sandro Palazzolo



**PASQUALE
TRIDICO**

CANDIDATO GOVERNATORE



PARTITO DEMOCRATICO

Giuseppe Mazzuca
Enza Bruno Bossio
Pino Capalbo
Francesca Dorato
Catia Filippo
Franco Iacucci
Mimmo Lo Polito
Rosellina Madeo
Rosanna Mazza



DEMOCRATICI PROGRESSISTI

Umberto Federico
Giuseppina Rachele Incarnato
Domenico La Cava
Filomena Presta
Donatella Donato
Giuseppe Pugliese
Maria Assunta Lattuca
Biagio Caligiuri
Francesco De Cicco



TRIDICO PRESIDENTE

Biancamaria Rende
Daniela Bonofiglio
Rosa Principe
Stefania Rota
Ranieri Marcello Silvestro Filippelli
Edoardo (Antonello) Giudiceandrea
Ferdinando Laghi
Giovannibattista Nicoletti
Ferdinando Nociti



MOVIMENTO 5 STELLE

Elisa Scutellà
Davide Tavernise
Giuseppe Giorno
Veronica Buffone
Massimiliano Battaglia
Teresa Sicoli
Gianfranco Orsomarso
Concetta Cuparo
Antonio Maiolino



AVS

Domenico Lucano
Donatella Di Cesare
Giuseppe Campana
Giorgia Giampietro
Michele Cosentino
Annunziata Turano
Francesco Giacomo Pignataro
Walter Nocito
Maria Pia Funaro



CASA RIFORMISTA

Filomena Greco
Amerigo Castiglione
Francesca Cutone
Gabriella De Seta
Gianmarco Manfrinato
Lucantonio Nicoletti
Cosimo Savastano
Norina Scorza
Giuseppe Graziano



**FRANCESCO
TOSCANO**

CANDIDATO GOVERNATORE



DEMOCRAZIA SOVRANA POPOLARE

Marco Rizzo
Caterina Villi
Francesco Toscano
Alessandro Buccieri
Luigi Caputo
Claudia Castro
Luca Filippelli
Rosa Gaudio
Paola Marinaccio

CERISANO: OSCAR – IL PERSONAGGIO DELL'ANNO 2025 IL PROSSIMO 28 SETTEMBRE

Sembrava lontano ed invece a passettini si sta avvicinando la serata magica che premia le eccellenze di Calabria e del Sud. Sono stati tanti gli appuntamenti estivi, in ogni paese iniziative di spettacoli, promozione di prodotti, concerti, di sagre, cerimonie religiose, una vasta proposta che ogni comunità ha realizzato per divertire gioiosamente in un periodo dell'anno in cui le ferie per i lavoratori e i vacanzieri sentono particolarmente la necessità di vivere quotidianamente. Nel mese di settembre, che guarda più verso l'autunno, altri momenti prendono consistenza e che riguardano, soprattutto, la cultura. E dopo lo scorso anno a Saracena, l'Oscar fa tappa a Cerisano con l'edizione numero 19.

La Notte degli Oscar



Il Personaggio dell'Anno

Domenica 28 settembre 2025, con inizio alle ore 17:00, si svolgerà la cerimonia di premiazione dei Personaggi che si sono distinti nell'anno. La sede dell'evento è Palazzo Sersale, che anno dopo anno si presenta sempre meglio ristrutturato ed accogliente per ospitare manifestazioni affascinanti, magiche, effervescenti, superlative. A solo 9 km di distanza da Cosenza, il palazzo posto nel centro storico, sarà meta di quanti vorranno partecipare ad una esclusiva serata in cui l'arte incontra la cultura, la poesia dipingerà in versi il

momento storico, la musica farà emozionare e le tradizioni popolari riproporranno un mondo che solo alcuni perseverano prodigandosi a mantenere alto il livello per ricordare le nostre origini. Ci sono personalità che meritano di ricevere un'attestazione per le qualità professionali, per l'impegno sociale e umano, l'apporto alla crescita attraverso la ricerca. La Notte degli Oscar il Personaggio dell'Anno è l'atmosfera ideale per trascorrere insieme dei veri momenti in cui l'identità personale e comunitaria, in una magia di suoni e declamazioni, di spiritualità, metterà al centro chi è stato scelto per merito a rappresentare la Calabria che esiste, ma che spesso è offuscata dall'informazione che preferisce mettere in risalto le negatività. Tutto è pronto per rivivere una serata interessante ed indimenticabile. Il fascino di un evento speciale con la proclamazione del Personaggio del Sud. Dopo Matera nel 2019, Taranto 2021, Castelnovo di Conza in Irpinia 2022, Potenza 2023, Arezzo 2024, cittadine di provenienza del personaggio del sud, chi sarà il nome 2025? L'evento culturale premia con l'Oscar chi in Calabria ha fatto e continua a fare la differenza. In una incantevole atmosfera si parlerà di spiritualità, di momenti piacevoli pieni di gioia che renderanno la serata indimenticabile. La pianificazione dell'evento poggia le basi sulla promozione del territorio, le attività che producono, i liberi pensatori, i giovani pronti ad assumersi le proprie responsabilità in qualità di classe dirigente per migliorare i servizi ed il welfare in tutta la regione. La location storica non è stata scelta a caso, perché per rendere speciale la serata c'è bisogno di raccontare una favola e come afferma il giornalista Massimo Gramellini: "incontrarsi è una vera magia". Grazie al patrocinio gratuito del Comune di Cerisano e dall'esperienza degli associati "la Città del Crati", artisti, poeti, cantanti, musicisti, danzatori, presentatori, giornalisti, assieme alla madrina-testimonial dell'evento, Lucia Longo, che ha pubblicato diversi libri anche sulla condizione femminile, proporranno il suono, sorgente vibrante che raggiunge l'orecchio umano per trasformarsi in armonia dei sensi.

Ermanno Arcuri

Redazione Valle Crati

(ideatore e curatore della rivista) Ermanno Arcuri

(adattamento e pubblicazione sito) Enzo Baffa Trasci

(curatori di rubriche) Carmine Meringolo, Carmine Paternostro, Luigi Algieri,

Mariella Rose, Erminia Baffa Trasci, Luigi Aiello, Luigi De Rose, Adriano Mazziotti

Franco Bifano, Gennaro De Cicco, Eugenio Maria Gallo, Giovanni Argondizza,

Antonio Mungo, Antonio Strigari

Appuntamento n.9/29 Settembre 2025 Copyright tutti i diritti riservati registra zione

Tribunale di Cosenza n° 657 del 2/4/2001



